

Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti... Anno XXXI

Inserzioni... HAASENSTEIN & VOGELER

Sabato 27 febbraio - 1915 - Sabato 27 febbraio

Numero 58

L'eco dei luttuosi fatti di Reggio Emilia alla Camera. Tutti i comizi vietati "per impedire l'ignobile fermento della guerra civile."

L'omaggio della Camera alla memoria dell'on. Mosti. Un notevole discorso dell'on. Graziadei sulla questione granaria

(Per telefono al "Resto del Carlino.")

Il comizio più tumultuoso...

ROMA 26, ore 23,30 (Q.) - L'on. Salandra ha proibito i comizi pubblici e privati secondo il parere di tutti gli uomini politici...

Il governo si decide a vietare riunioni e comizi pro e contro la guerra

ROMA 26, sera - Stamane l'on. Salandra ha convocato a Palazzo Braschi i ministri che sono tutti intervenuti. Non si è trattato di un vero e proprio consiglio, ma di una conferenza prolungata...

I dolorosi fatti di Reggio Emilia e la proibizione dei comizi in tutta Italia

Dopo la presentazione di vari disegni di legge, si passa alla lettura delle interrogazioni. L'aula è affollatissima. Anche le tribune sono affollate.

Le spiegazioni del Presidente del Consiglio

SALANDRA - Le interrogazioni alle quali intendo rispondere immediatamente perché riconosco il loro carattere di gravità...

Tranquillo inizio di seduta

ROMA 26, ore 20. sperimentammo invece (dove, mite, generoso uomo di cuore (approvazioni)).

La commemorazione dell'on. Mosti

L'aula oggi è presentata animata fin dall'inizio della seduta. I deputati radicali si sono dati da fare per partecipare alla commemorazione dell'on. Mosti Trotti...

Interrogazioni ai ribassi ferroviari

agl'anni dei comuni rurali. VISOCCI (sottosegretario alla LL. PP.) risponde all'on. Cugnolo che almeno per il momento non gli sembra opportuno...

L'on. Cavagnari

CAVAGNARI è sicuro che il Paese ha in se tanta energia da superare la presente crisi. Accetta come espedienti transitori ed eccezionali l'abolizione del dazio sul grano...

Pel porto di Genova

CIEFFELLI (ministro del LL. PP.) risponde subito alle osservazioni fatte dall'onorevole Cavagnari riguardo al porto di Genova.

Le interpellanze sul grano

L'on. Graziadei. Anche oggi le interrogazioni si sono svolte calmamente. Mancano pochi minuti alle 12 quando si riprende la discussione sulla crisi granaria.

La replica dell'on. Salandra

Le "fonti oscure". Si alza Salandra per replicare. SALANDRA - L'on. Prampolini ha fatto le difese del partito socialista, non il partito socialista non ne aveva bisogno...

Il governo si decide

Il problema della guerra resterà allo stesso punto di prima e chi gioirà ancora una volta della impotenza degli uni e della cieca codardia degli altri in questa sbrillante atmosfera di neutralità...

Il governo si decide

Il problema della guerra resterà allo stesso punto di prima e chi gioirà ancora una volta della impotenza degli uni e della cieca codardia degli altri in questa sbrillante atmosfera di neutralità...

Il governo si decide

Il problema della guerra resterà allo stesso punto di prima e chi gioirà ancora una volta della impotenza degli uni e della cieca codardia degli altri in questa sbrillante atmosfera di neutralità...

L'on. Ruini

L'on. Ruini dice di deplorare che sia stato infamemente versato del sangue in un momento in cui la patria deve essere pronta ad affrontare il più grande sacrificio...

L'on. Berenini

BERENINI constata che l'on. Presidente ha confermato la notizia già diffusa che la stampa che d'ora innanzi saranno vietati i comizi anche privati.

L'on. Turati

TURATI si duole che l'episodio di ieri dimostrò che la questione della difesa delle pubbliche libertà in Italia non è ancora superata.

La replica dell'on. Salandra

Le "fonti oscure". Si alza Salandra per replicare. SALANDRA - L'on. Prampolini ha fatto le difese del partito socialista, non il partito socialista non ne aveva bisogno...

Il progressivo forzamento dei Dardanelli da parte dei franco-inglesi

Torpediniera francese affondata nell'Adriatico - Le operazioni in Francia e in Polonia

Il malumore degli Stati Uniti contro tutti i belligeranti - Una proposta di Wilson

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

La situazione

La flotta franco-inglese ha ridotto al silenzio tutti i forti all'ingresso dei Dardanelli, dimostrando così la ferma intenzione di forzare gli stretti. Non si può trattare infatti di una dimostrazione come quella fatta dalla flotta italiana nel 1912; allora gravi ragioni politiche si opponevano a un serio tentativo di forzamento, mentre oggi lo impongono. Infatti se la flotta alleata abbandonasse oggi l'impresa, darebbe l'impressione di aver subito un grave scacco e la ripercussione dell'insuccesso sarebbe immensa. Bisogna dunque attendersi ulteriori operazioni contro i Dardanelli, e non soltanto per mare, ma anche per terra, con sbarchi di truppe destinate a prendere di rovescio le fortificazioni. L'impresa è difficile, e il seguirla sarà d'un estremo e palpitante interesse.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese
Altri parziali progressi degli alleati
PARIGI 26, sera — Il comunicato ufficiale delle ore quindici dice: L'esercito belga ha ripreso un piccolo elemento di trincea che aveva momentaneamente perduto. L'esercito inglese ha in Belgio respinto un attacco tedesco ed ha d'altra parte guadagnato un centinaio di metri sulla strada di La Bassée. L'artiglieria tedesca si è mostrata piuttosto attiva nella valle dell'Aisne. Le nostre artiglierie l'hanno ridotta al silenzio nel pomeriggio.

In Champagne i nostri progressi sono continuati. Abbiamo guadagnato terreno a nord-ovest di Perthes e di Mesnil Les Hurles. L'azione continua nella valle della Mosa. Nelle Jumelles d'Ornes abbiamo distrutto i ripari di mitragliatrici e scampagnate le trincee nemiche. Abbiamo realizzato nuovi progressi nel Bois Brulé (Foresta di Apcefont).

"Niente di nuovo, secondo lo Stato Maggiore tedesco"
BERLINO 26, sera — Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Grande Quartiere Generale in data di oggi: «Niente di essenziale da segnalare da nessuno dei due teatri della guerra. Firmato: Il Comandante Superiore dell'Esercito» (Stefani)

Vivacissime azioni impegnate fra Verdun e l'Hauts de Meuse. Gravi perdite tedesche
PARIGI 26, sera — (Ufficiale) — L'investimento di Verdun è sempre stato uno degli obiettivi dello Stato Maggiore tedesco che impiega grandi mezzi costosi ed inutili. Le offensive tedesche a sud-est del campo trincerato sulla Mosa furono fermate a Saint Mihiel, e le nemiche non poterono progredire sugli Hauts de Meuse formanti ad est la difesa della piazza.

I tedeschi riuscirono però ad avanzare sugli Hauts de Meuse a nord-est di Saint Mihiel e ad occupare Vignolles de Hattonechatol e la foresta della montagna. Più a nord i tedeschi non occupano gli Hauts de Meuse, ma soltanto la parte meridionale di una linea di alture che li circondano.

Nel vallone che separa queste alture dagli Hauts de Meuse propriamente detti, vi sono alcune case che compongono il villaggio di Eparges: le prime trincee tedesche sono state scavate ad est di questo villaggio. Sulla sommità il nemico organizzò una posizione assai forte che difende i due paesi che conducono ad Eparges.

Il villaggio di Eparges è nelle nostre mani. Sternay fu preso dai tedeschi con un colpo di mano il nove febbraio. Il progresso dei francesi in questa regione minaccia dunque le posizioni dei tedeschi nella foresta della montagna e indirettamente l'occupazione di Saint Mihiel. Così si spiega l'accanimento dei nostri avversari nel difendere la ridotta di Eparges.

Polonia non ha fatto sensibili progressi nelle ultime ventiquattr'ore: il comunicato russo parla anzi di parecchi assalti tedeschi respinti con gravi perdite; mentre da Berlino si dice soltanto: «Nessuna novità».

In Francia e nel Belgio, dove si delineava una forse imminente nuova offensiva tedesca, gli alleati cercano di prevenirla assicurandosi il possesso di posizioni più vantaggiose, in avanti. E pare che veramente parecchie località strategicamente buone siano state strappate ai tedeschi, certamente a costo di gravissime perdite.

I turchi hanno ricevuto una nuova sconfitta nel Caucaso. Una torpediniera francese è stata affondata da una mina nell'Adriatico. Gli austriaci hanno assalito un corpo di truppe montenegrine, e sono stati respinti. Il blocco marittimo tedesco contro l'Inghilterra comincia a ottenere qualche risultato. Gli Stati Uniti fanno proposte conciliative, la cui accettazione sarebbe certo favorevole ai tedeschi. Naturalmente in Inghilterra non si vuol sentir parlare di conciliazione. Vedremo dunque molte altre navi torpedinate e distrutte.

febbraio fu messo fuoco alle mine. Una linea di breccie scompaginò il piano inclinato offrendo così una prima protezione alle truppe di assalto le quali attesero che il cannone aprisse loro il cammino. L'artiglieria francese ottenne notevoli risultati. Tutte le difese accessorie furono distrutte con una rapidità e una precisione che produssero una impressione di terrore nel nemico e le truppe d'assalto occuparono successivamente le breccie aperte dall'esplosione e poi due linee di trincee. Tutto il bastione occidentale era preso, e di fronte al bastione orientale approfittando dell'effetto della sorpresa prodotta sul nemico prendemmo una parte delle opere.

Il nostro guadagno totale rappresenta cinquecento metri di trincea, e le nostre perdite furono minime. Nella notte del 17 al 18 il nemico bombardò le posizioni perdute. Il 18 al mattino esso tentò, senza successo, un controattacco. Nel pomeriggio il bombardamento si ripeté e i francesi sgombrarono momentaneamente il bastione occidentale. Alla fine della giornata fu dato l'ordine di riprendere la posizione. Le batterie francesi aprirono il fuoco sulle trincee che il nemico aveva nuovamente guarnite. Poi i francesi completarono il loro successo lanciandosi alla baionetta con un corpo a corpo di estrema violenza. In una sola trincea si trovarono duecento cadaveri tedeschi. Il 19 febbraio fu contrassegnato da cinque contro-attacchi tedeschi tutti arrestati dall'artiglieria e respinti dalla fanteria. Il nemico subì gravi perdite.

Il venti febbraio facemmo nuovi attacchi contro il bastione e ci impadronimmo di un bosco di pini dove le trincee tedesche limitavano una sporgenza. Davanti al bastione facemmo duecento prigionieri tra cui due ufficiali, prendemmo tre mitragliatrici e due lanciabombe. Sulla cortina tentammo pure un attacco e prendemmo una linea, ma non riuscimmo a mantenerla.

Un controattacco nemico sul bastione occidentale non ha avuto maggiore successo dei precedenti. Il mattino del 20 i tedeschi lanciarono sul bosco dei pini un attacco, e i nostri soldati piegarono momentaneamente, ma con un controattacco ritornammo alla estremità del bosco e guadagnammo alcune trincee. Il nostro guadagno fu di un centinaio di metri. Il 21 febbraio respingemmo ancora un ultimo controattacco, il nemico era manifestamente esaurito. Le perdite del nemico sono valutate a tremila uomini, ossia alla metà degli effettivi impegnati durante i combattimenti. Questi dimostrano la superiorità della nostra artiglieria e l'incomparabile qualità della nostra fanteria, la quale dopo cinque mesi di trincea non perde di ardore e di entusiasmo, ma diviene più prudente ed alta alla manovra.

Il risultato torna ad onore del comandante che preparò metodicamente e lanciò energicamente all'attacco e che assicurò una posizione vantaggiosa ed ha un'ascendente morale sull'avversario. (Stefani)

Fra Austria e Montenegro
Attacco austriaco respinto in Bosnia
CETTIGNE 26, sera (Ufficiale) — Il giorno 23 forze austriache superiori in numero attaccarono una colonna montenegrina operante in Bosnia. Il combattimento assai violento si sviluppò sulla riva sinistra della Drina e durò parecchie ore. Gli austriaci furono respinti su tutto il fronte dopo aver subito considerevoli perdite. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

La battaglia sul Niemen e sul Narew

Successi russi in Galizia
PIETROGRADO 26, sera — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore del Niemen da Kowno a Orita le nostre avanguardie della riva sinistra hanno progredito lungo il fiume. Nella regione di Sventoiansk a Goga la riva sinistra è occupata dai tedeschi che hanno fatto passare presso Sventoiansk sulla riva destra un piccolo distaccamento di fanteria. Un combattimento si svolge in questa regione. Sulla riva sinistra del Niemen, a nord di Grodno e sul Bobr superiore nella regione di Stadne, i combattimenti continuano. Presso Osowiec l'artiglieria da fortezza ha risposto con successo alle batterie tedesche. Sulla riva destra del Narew sono impegnati combattimenti su tutto il fronte. Il nemico ha concentrato il suo principale sforzo nella direzione di Nowograd e di Przasnysz. Le nostre truppe hanno risposto in parecchi settori all'attacco tedesco con gravi perdite per il nemico. Esse hanno contrattaccato vigorosamente i tedeschi al passaggio del fiume Orzyc. I tedeschi hanno difeso con un accanito particolare attacco una fattoria vicina al villaggio di Krasnoie che noi prendemmo facilmente il 24 febbraio alle sei di sera. Tutti i tedeschi sopravvissuti della guarnigione si costituirono prigionieri.

Sulla riva sinistra della Vistola il 24 febbraio i tedeschi hanno preso la offensiva nelle vicinanze della fattoria di Moghely. La nostra fanteria, che aveva respinto col fuoco elementi dell'offensiva nemica, si lanciò impetuosamente in avanti e, inseguendo da presso i tedeschi che fuggivano, invasero le loro posizioni impadronendosi dopo una lotta corpo a corpo delle trincee nemiche di prima e di seconda linea. Sette ufficiali, un medico e 400 soldati furono fatti prigionieri in questo scontro, durante il quale noi abbiamo prese molte mitragliatrici.

Tre battaglioni nemici che erano venuti in soccorso da Bolimow furono dispersi dalla nostra artiglieria. Nei Carpaзи i combattimenti continuano. Nella Galizia orientale un'azione accanita è impegnata a sud del Dniester ove con un attacco notturno abbiamo sloggiato gli austriaci dalle loro posizioni del villaggio di Loukha e dai fiumi Botochowka, Bystryzka e Worona. Gli austriaci assaliti dal nostro fuoco presso i villaggi di Vultchitsch e Pedulj hanno preso la fuga in disordine coprendo coi loro cadaveri i passaggi vicini a questi villaggi. Presso il villaggio di Podeteschy gli austriaci sono stati pure respinti con un contrattacco dai russi dopo un accanito combattimento alla baionetta. (Stefani)

Vaci battaglie d'artiglieria
Attacchi russi respinti
VIENNA 26, sera — Il comunicato ufficiale di oggi alle 14 dice: «Nella Polonia russa ieri nel settore delle operazioni all'est di Przedborz, continua un vivo combattimento di artiglieria. Sul resto del fronte, a nord della Vistola e della Galizia occidentale regna la maggior calma.

Nei Carpaзи fallirono gli attacchi nemici nella valle dell'Ondava nonché sulle nostre posizioni a nord del colle di Volovek. Nella presa per assalto di una collina durante i combattimenti nella Galizia sud orientale furono fatti altri 1240 prigionieri russi.

Le guerre della Turchia
I turchi battuti nel Caucaso
PIETROGRADO 26, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 23 dice:

I tentativi dei turchi di occupare le alture situate sulla riva sinistra dello Tschoroch sono stati respinti. I turchi hanno subito gravi perdite. (Stefani)

Il bombardamento dei Dardanelli

I forti all'entrata dello stretto ridotti al silenzio

LONDRA 26 (ufficiale) — La tempesta è diminuita di intensità, e il bombardamento dei forti esteriori dei Dardanelli è stato ripreso il 25 febbraio alle ore 8 del mattino. Dopo un tiro a lunga distanza, una squadra corazzata ha attaccato a piccola distanza. Tutti i forti alla entrata degli stretti sono stati battuti con successo. Le operazioni continuano.

Un altro telegramma di poco posteriore dice: LONDRA 28, sera (ufficiale) — Il bombardamento dei Dardanelli è stato ripreso. Tutti i forti alla entrata dello stretto sono stati ridotti all'impotenza.

Le operazioni saranno spinte fino in fondo

La collaborazione russa
PARIGI 26, ore 23,30 — Secondo le ultime notizie il bombardamento dei Dardanelli continua con successo e continuerà fino al successo completo, l'apertura degli stretti e l'occupazione di Costantinopoli.

L'operazione preparata in tutti i suoi dettagli è condotta con forze adeguate — Osservano i giornali — e non deve lasciare alcun dubbio sul suo successo. I forti cadono lentamente e continueranno a cadere gli uni dopo gli altri. Mano a mano che tali opere saranno annientate dalle navi, si toglieranno le mine che ostruiscono il canale per liberare il passaggio alle corazzate. Una volta aperto questo passaggio la flotta alleata entrerà nel Mar di Marmara e dopo avere soppresso i forti che i turchi hanno edificato sull'isola di Princep andrà ad ancorarsi davanti a Costantinopoli dove i russi debbono iniziare per raggiungerla forze di terra e di mare.

La guerra di corsa germanica

Le proposte degli Stati Uniti d'ausilio in via confidenziale

LONDRA 26, sera — I giornali hanno da Washington che in seguito ad una conferenza tra il presidente Wilson, il segretario di stato Bryan e il consigliere del dipartimento di stato è stato deciso l'invio di due nuove note relative alla zona di guerra e alla distribuzione dei viveri diretti alle popolazioni civili. Il governo degli Stati Uniti ha espresso il desiderio che le sue proposte siano prima trattate confidenzialmente per evitare commenti pubblici e ogni sorta di pressione che potrebbero esercitarsi sugli interessati. Non di meno nei circoli ufficiali non si nasconde che in seguito all'attività di alcuni belligeranti e alla perdita di vita americana, il governo di Wilson potrebbe vedersi obbligato ad allontanarsi dalla sua attitudine amichevole. (Stefani)

Tariffe speciali d'assicurazioni agli Stati Uniti per tutti i porti inglesi

WASHINGTON 26, sera — Un'ordinanza del Governo qualifica tutti i porti delle isole britanniche come porti speciali, per cui l'ufficio governativo di assicurazione marittima esige tariffe speciali. La zona dei porti speciali comprende anche Bordeaux sul continente. L'ufficio riserva il diritto di assicurare le navi dirette a tali porti.

Il New York Times dice che negli uffici governativi di assicurazioni marittime, dopo la perdita dei vapori Evelyn e Carib, hanno cessato temporaneamente di assicurare i piroscafi portanti carichi ai paesi belligeranti. Essi continuano però ad accettare assicurazioni per i bastimenti diretti verso i paesi che possono essere raggiunti senza attraversare la zona pericolosa. Le assicurazioni per la zona della guerra potranno tuttavia continuare ad essere accettate ma con tariffe più elevate.

Il Sun dice che la sospensione delle assicurazioni viene attribuita alla perdita dell'Evelyn e del Carib ed ha in realtà lo scopo di dissuadare i piroscafi americani di entrare nella zona di guerra dove si trovano i campi di mine.

Questa misura costituisce, a quanto possiamo giudicare oggi, un successo tedesco: prima perché tende a fare rinviare le tariffe dei voli tra Stati Uniti e Inghilterra, poi perché riconosce indirettamente il valore del blocco marittimo compiuto dai sottomarini germanici.

La flotta russa ha preso un corpo di spedizione che attende ad Odessa il grande convoglio per prendere il mare

andare a sbarcare nelle vicinanze di Costantinopoli dove sembra si prepari la rivoluzione. Il giorno in cui le truppe alleate entreranno a Costantinopoli i loro bandiere sventoleranno su Santa Sofia diventata chiesa cristiana, l'impero ottomano avrà cessato di essere alleanza in Europa e tutti i popoli balcanici liberi risponderanno senza eccezione al appello della loro coscienza per correre dove il dovere li chiama.

Clemenceau osserva che gravi perdite si presentano a proposito del viaggio degli stretti, ma aggiunge: io non voglio neppure sfiorare. Per il momento troppe competizioni, troppi conflitti d'interessi, troppi problemi in apparenza insolubili si presentano ed io mi auguro che nei circoli ufficiali si mantenga il massimo riserbo e non si prenda la minima parola prematura. E noi ci applicheremo in precedenza a che tutti gli ostacoli, mano a mano che si presentano, possano essere allontanati. ERNESTO RAGAZZONI

Torpediniera francese perduta nell'Adriatico

Tutto l'equipaggio perito
PARIGI 26 (ufficiale) — La torpediniera della squadra francese che scortava un convoglio di vettovagliamento per Montenegro, ha rotto una mina nel porto di Antivari e l'altro alle 21,30 ed è affondata. Trentotto uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Le operazioni di vettovagliamento sono tuttavia continuate. Il ritorno del convoglio si è poi compiuto normalmente.

L'incrociatore francese Desaix ha fatto il 23 corrente una dimostrazione su Akaha. Una compagnia da sbarco appoggiata dall'artiglieria di bordo ha disperso un piccolo distaccamento turco che occupava il villaggio.

La guerra di corsa germanica

Gli effetti del blocco dal punto di vista numerico

LONDRA 26, sera — L'ammiraglia annuncia che sette vapori inglesi (contando i non inglesi) sono stati affondati dai sottomarini tedeschi dopo il 15 corrente. 708 vapori di una stazza superiore alle 300 tonnellate e di tutte le nazionalità sono arrivati nei porti inglesi e 673 sono partiti in pochi giorni prima del 24 febbraio. Il numero degli arrivi durante le otto settimane che hanno preceduto il 24 febbraio è stato di 5772 e il numero delle navi che sono partite è stato di 5507.

Avanzone d'una torpediniera idroplano per distruggere i sottomarini

LONDRA 26, sera — Telegrafato da Copenaghen al Daily Express: Un gruppo di deputati svedesi ha costituito alle esperienze di una nuova torpedina inventata dallo svedese Knud Styroem e destinata a distruggere i sottomarini. La macchina è chiamata idro-torpedine, viene lanciata a grande distanza da idroplani che procedono a grande velocità. Si crede che il governo svedese accetterà l'invenzione dalla quale si aspettano risultati straordinari.

L'itinerario del "Dacia"

NEW YORK 26, sera — Il "Dacia" è partito da Norfolk l'11 corrente con un carico di cotone a destinazione di Rotterdam, è stato segnalato il 23 corrente a 400 miglia al largo della costa di Copenaghen, mentre si dirigeva verso la Svezia. Da una informazione risulta che il comandante del "Dacia" ha poi deciso di cambiare rotta e dirigersi verso il nord della Scozia onde evitare le mine.

I sottomarini sono pericolosi

Dsposizioni furono date per evitare l'attacco di un sottomarino. Il deputato Samuel Roberts, parlando a Sheffield ha affermato che i sottomarini sono assai più pericolosi di quanto generalmente si crede, ma che sono state prese misure la cui efficacia è già dimostrata. Se delle navi sono state distrutte da sottomarini ciò dipende — ha affermato Samuel Roberts — dal fatto che non hanno obbedito all'uno o all'altro regolamento che l'autorità avevano loro dato.

Tre aviatori inglesi perduti nell'ultimo raid

LONDRA 26 (ufficiale) — Durante recente raid aereo nella regione di Berlino, un tenente fu costretto a scendere terra, e fu raccolto da una torpediniera olandese. Mancano altre tre aviatori.

più restrittiva, ma subordinata sempre ad apprezzamento del pericolo pubblico che deve essere fatto dal prefetto stesso.

Il provvedimento non viola la libertà

Ringrazio l'on. Ruffini per l'appello alla pacificazione degli animi. Noi vorremmo che questa pacificazione fosse da tutti perseguita.

L'on. Berenini ha detto: A che pro le interrogazioni del consiglio dei ministri, se la legge non è stata fatta? Ma non si tratta di una legge nuova; perché se una legge nuova occorresse, il governo si presenterebbe alla Camera per chiederne la approvazione; ma si tratta della interpretazione di una legge già esistente. Lo stesso on. Berenini ha detto che noi dobbiamo vietare tutti i comizi d'Italia. Non è esatto. Si tratta soltanto di vietare quei comizi che importano pericolo, per i quali la deliberazione è stata presa.

L'on. Salandra si associa all'invito alla preparazione morale fatto dall'on. Berenini per fronteggiare la situazione. Ma la preparazione morale non è fatta di comizi bensì di pensieri pacifici e di disciplina morale (applausi prolungati).

Rispondo infine, dice l'on. Salandra, all'on. Turati che le deliberazioni prese dal Consiglio dei Ministri non frustrano in alcun modo quell'indirizzo politico di rispetto della libertà individuale che è stato enunciato più volte dal Governo. Il provvedimento odierno, dice l'on. Salandra, è derivato da una situazione eccezionale, situazione in cui l'Italia si trova al pari di tutti gli altri paesi d'Europa.

Voci — Ma gli altri paesi sono in guerra. Salandra — Elio, on. Turati, ha parlato di stato d'assedio; oh bene, sta pure sicuro, noi non avremo bisogno di ricorrere a queste misure estreme.

I socialisti rimproverano e dagli altri settori si protestano. Voci dalla Estrema — Signori deputati della Duma, state zitti. Voci di rimando — Che spiriti! Mazzoni — Volete l'istruzioneismo ancora? Ve lo faremo. Caroti — On. Salandra, la libertà è più forte di lei. Salandra — Rivolto a Caroti, No! accordiamo la più ampia libertà e rispettiamo la libertà più di quello che non facciamo in questo momento la libera Svizzera (applausi grandissimi su tutti i banchi eccettuato dall'estrema).

Il Governo non subisce influenze straniere!

SALANDRA (continuando) — Vi è una situazione eccezionale la quale si impone a tutti gli Stati e che noi dobbiamo accettare quale essa è. Non voglio adesso rilevare alcune parole dell'on. Turati, le quali certo hanno sorpassato il di lui pensiero, quando ha parlato di certe possibili influenze. Voci fra i socialisti — Le ha escluse! Le ha escluse! MARCOA (scampanellando) — Abbiate vergogna di dire queste cose! E' deplorabile che queste cose vengano da una parte della Camera italiana! MAZZONI — Non va mica liscia la faccenda! SALANDRA — Io vi invito a considerare con animo sereno questi dolorosi avvenimenti. Voci dalla destra: Diamo uno spettacolo indegno. SALANDRA (con forza) — E allora le folle si persuaderanno che la preservazione delle influenze straniere sta più nei nostri provvedimenti che nelle vostre libertà (applausi prolungati e prolungati).

Lo sparacchio de lo sciopero generale in caso di mobilitazione

ROMA 26, sera — Il Giornale dei Lavori Pubblici, continuando ad occuparsi della eventualità di uno sciopero generale in caso di mobilitazione, scrive: « Si continua ancora a parlare del famoso sciopero generale, che in caso di mobilitazione dell'Italia verrebbe in 24 ore proclamato dai socialisti ufficiali. « Informazioni attinte a buona fonte ci pongono in grado di assicurare che questo pericolo non esiste. E' stata fatta una inchiesta presso i prefetti per avere notizie precise al riguardo. A quanto si assicura, ad eccezione di quattro prefetti, fra i quali ci sarebbero quelli di Milano e Firenze, tutti gli altri avrebbero date notizie rassicuranti ».

Tumulti a Comacchio contro il rincaro delle farine

COMACCHIO 26, ore 24 — A causa del grave aumento del prezzo di vendita della polenta, una folla assai numerosa, di uomini, donne e bambini, ha questa mattina invaso il Municipio, reclamando che il Commissario conceda lavoro ai disoccupati e apra degli spazi di farine a prezzi modesti. Basta notare che oggi la farina gialla si è venduta a 98 centesimi il chilo e il fiore di farina marca C a 52. Il cav. Almansi commissario prefettizio ha esposto che egli ha preso da tempo a cuore i bisogni della popolazione e che le pratiche per l'esecuzione di importanti lavori stradali sono avviati. Inoltre il comune ha già aderito al consorzio granario e potrà così primi di marzo aprire gli spazi delle farine.

La folla si è quindi riversata per le strade, imponendo la chiusura dei negozi i quali soltanto stasera, su ordine del sottoprefetto cav. Curti, vennero riaperti. Anche al mulino Vignozzi è stata imposta la sospensione del lavoro. I tumulti hanno deciso di ripetere dimostrazioni, fino a tanto che non si provvederà seriamente con l'apertura di vendite di farine a prezzi moderati e con l'esecuzione di lavori atti a lenire la miseria che inferisce. Si temono complicazioni se non si provvederà urgentemente.

Pei paesi colpiti dal terremoto

ROMA 26, sera — La commissione centrale per la diffusione dell'educazione popolare nell'Italia centrale, nel Mezzogiorno e nelle Isole, dopo ampia discussione e sui documenti di fatto, ha deliberato immediatamente provvedimenti di urgenza in favore delle regioni colpite dal terremoto del 1.º gennaio 1915 i quali verranno gradatamente attuati a seconda della opportunità e necessità, dando la preferenza alle località più gravemente danneggiate. La commissione continua le proprie sedute.

il pangermanismo del secolo scorso

L'errore di Lamarmora

La storia si dimentica e perciò si ricompone. Questo andò ricordando, che facciamo, come l'Italia nelle sue rivendicazioni orientali si sia trovata di fronte alla Confederazione germanica, non è forse inutile in questi momenti, e per il popolo che dovrà avere oggi il valore per Trieste. Il La Marmora era stato inviato ancora nel gennaio 1861 quale ambasciatore straordinario alla Corte di Berlino per complimentare S. M. il Re Guglielmo (futuro imperatore di Germania) in occasione della sua assunzione al trono.

Il conte di Cavour dava, nella solita sua forma magistrale, le opportune istruzioni al generale Alfonso La Marmora con la nota di data 16 gennaio 1861 (Cavour, Lettere, Vol. VI, pag. 670) in cui scriveva: fra altro, «... Ma venendo a cose più sostanziali, a quelle cioè che in questo momento occupano grandemente l'attenzione della Corte di Berlino, l'Ecc. Vostra è autorizzata a dichiarare, presentandoci il vostro, che il governo del re non ha intenzione di rompere guerra all'Austria, e che saprà, occorrendo, impedire quelle mosse irregolari che potrebbero essere mosse da un certo segno compromettere la sua libertà d'azione, soggiungendo che non crediamo risolta la questione italiana finché la Venezia non sarà restituita all'Italia; ma che non disperiamo che tale vertenza possa avere quando che sia un pacifico e naturale scioglimento. Fra le varie ragioni che a ciò ne affidano, hanno quella desunta dalla nuova politica inaugurata dall'imperatore Francesco Giuseppe. Non è possibile a nostro credere che la grande riforma iniziata in Austria in nome del principio della nazionalità, possa mancare a lungo conculcata e depressa dalla nazione veneta ed impedire che si riconfranga col corpo della nazione da cui la sua forza la tiene oggi separata.

« Similmente l'Ecc. Vostra dichiarerà molto risolutamente che il regno d'Italia rispetterà sempre e scrupolosamente i diritti della Confederazione germanica; e se a questo proposito le si tenesse ancora discorso dei considerandi intorno a Trieste che stanno a capo del noto decreto del sig. Valerio riguardante il Lloyd austriaco, Ella ripeterà le cose già da me espresse al conte De Lamour nel dispaccio di cui troverà copia qui unita. Farà inoltre osservare che quei considerandi erano passati del tutto inavvertiti in Italia, e che il governo del re vi pose mente soltanto dopo che il conte di Reclberg, con intendimenti facili ad indovinarsi, li segnalò con grande apparato ai gabinetti tedeschi. Ciò dimostra quale importanza debbasi attribuire a quelle frasi retoriche, che il governo ha del resto disapprovate. Ella si troverà spesso in contatto coi ministri prussiani. I ragionamenti potrebbero cadere sulla Venezia che a Berlino si considera da non pochi come posizione di frontiera militare necessaria per la sicurezza della confederazione germanica. Non io accennerò a lei gli argomenti che dimostrano quanto queste affermazioni si discostino dal vero. L'Ecc. Vostra parlerà con quella autorità che a lei sola compete; e le sue osservazioni, io lo spero, lasceranno profonda impressione negli animi che non nell'interesse austriaco, ma nell'interesse germanico, sostengono la pericolosa teoria delle frontiere dal solo lato delle proprie utilità, e scambiano poi nel caso attuale, una posizione offensiva coi naturali mezzi di difesa segnati per l'Italia e la Germania dai luoghi stessi ».

Il 1.º febbraio 1861 il generale La Marmora ebbe un colloquio col barone von Schleinitz. Questi all'esposizione del punto di vista italiano fattigli dal La Marmora, costò, che pure essendo in parecchi in Prussia, i quali ritenevano necessario il Quadrilatero alla difesa degli interessi germanici, il governo prussiano non avrebbe mosso ostacoli all'Austria se fosse decisa ad un accordo per la Venezia. « In questo caso, aggiunse il ministro degli Esteri von Schleinitz, dovremmo solamente accordarci sui mezzi migliori per garantire gli interessi germanici dal lato dell'Adriatico ».

La preoccupazione di non urtare la confederazione germanica era giustificata dalla gravità della situazione di politica in cui si trovava il nuovo re d'Italia dopo la guerra del 1859 e le successive annessioni, con cui furono rovesciati quasi tutti i governi stranieri nella penisola, e dalla necessità di far riconoscere dalle altre potenze le nuove conquiste basate sul diritto nazionale ma contrarie ai principi rigidi del legitimismo.

Ma le condizioni del regno d'Italia erano ben diverse quando la Prussia lo richiese del suo aiuto armato nella guerra contro l'Austria. Se l'alleanza presentava alcuni vantaggi per ambedue le potenze, non è meno vero che l'Italia avrebbe dovuto cercare di assicurarsi i maggiori compensi possibili da quel trattato di alleanza. Che l'acquisto della Venezia dovesse formare la base di ogni convenzione era evidente, ma logica era pure che venisse studiata anche la questione dei confini orientali senza riguardo ai pretesi diritti della confederazione germanica, visto che la guerra doveva intervenire fra due stati federali germanici ed era diretta all'esclusione dell'Austria dal nesso della confederazione stessa, per cui anche il Trentino e la Venezia Giulia avrebbero cessato di far parte del territorio federale germanico. La diplomazia italiana avrebbe dovuto forzare la mano alla Prussia ed impostare l'alleanza sulla questione dei confini.

fusione di interessi, i quali sono e rimarranno sempre separati. Se per caso Trieste appartenesse all'Italia, quel possesso sarebbe per il nostro Regno pieno di difficoltà e di gravissimi pericoli ».

Donde abbia tratto il generale La Marmora questo erroneo apprezzamento è difficile immaginare, perché mai, in nessun'epoca, Trieste è stata neppure parzialmente tedesca, che anzi l'opera violenta di germanizzazione tentata dal governo austriaco si infranse contro la fiera resistenza nazionale dei Triestini. Certo non si poteva pretendere dal generale La Marmora che studiassi la storia di Trieste e leggesse le vecchie pergamene e gli atti ufficiali triestini in cui è scritto: « nos cum latinis sinus, linguam ignoramus theutoniam, etiam doctores quos consulimus, latine et non theutonice sciunt scribere (1523) » oppure « Civitas tergestina posita est in finibus et limitibus Italiae; omnes enim civitates et ibidem oriundi habent proprium sermonem et idioma italicum per linguam maternam; tum pro maiorei portione civis mittunt filios suos ad studium bonas literas latinas et linguam latinam, nec in Tergeste inveniuntur periti in lingua germanica qui sint civis originarii neque ageratis pro Tergestinis sciunt loqui linguam germanicam (1703); ma se il generale La Marmora avesse letto il numero dell'8 luglio 1862 della « Perseveranza » avrebbe visto riportato un articolo del giornale officioso di Vienna *Ost-Deutsche Post*, articolo inteso a difendere il governo austriaco dall'imputazione di voler germanizzare Trieste, in cui si diceva che a Vienna non è ignorata l'impossibilità di far ciò e si aggiungeva: « E' noto

che i tedeschi di Trieste alla seconda generazione sono già italianizzati e che fra i più esaltati italianissimi vediamo persone che portano nomi tedeschi e sono di origine tedesca. Alla Borsa, al Teatro, nel commercio, dovunque, regna la lingua italiana, e la tedesca resta confinata entro ai più intimi circoli di famiglia ».

Quali fossero le opinioni ed i sentimenti liberali dominanti a Trieste nell'Istria lo si può dedurre anche da un opuscolo di un alto funzionario austriaco che vide la luce a Trieste nel 1861 col titolo: « L'Avvenire di Trieste e dell'Istria ». L'autore di questo opuscolo, certo non sospetto di parzialità a favore dell'Italia, narra ironicamente come si faccia brillare a Trieste la splendida prospettiva di un grande ed avventuroso regno italiano, che i nemici dell'ordine insegnano agli artieri ed agli idioti canzoni piemontesi ed odi a Garibaldi; e inoltre che emissari eccitano alla diserzione facendo proseliti all'emigrazione, e preparano un'attiva cooperazione per il momento in cui comparirà l'armata liberatrice. Invece poi l'autore contro corrispondenti di comitati Triestini a far abbattere l'Austria, e contro altri agitatori che vollero indurre all'apatia, al silenzio, al non intervento ai pubblici spettacoli i loro concittadini, quando il supremo personaggio dell'Impero venne tra loro. Aggiunge che «... fronte al partito sovversivo i tementi che il governo piemontese si impadronisca di tutto il Littorale sono costretti a restringersi in crocchi comiziali non opponendosi in pubblico agli esaltamenti degli esaltati. Né tace infine dell'agitazione politica che si svolge nelle città marinarie dell'Istria triestina all'unione del loro paese al libero stato italiano.

Il generale La Marmora aveva però riguardo a Trieste una idea ormai fissata, e uomo tutto d'un pezzo non la poteva mutare. Anzi nella seduta del 30 novembre 1864 del Senato del Regno, avendo il senatore generale Ricotti in un suo brillante discorso toccato della

questione veneta comprendendovi anche Trieste, il generale La Marmora, allora, com'è noto, presidente del Consiglio, fece aperta rinunzia ai diritti d'Italia sul Teatro, nel commercio, dovunque, regna la lingua italiana, e la tedesca resta confinata entro ai più intimi circoli di famiglia ».

«... L'on. senatore Ricotti parlò di Trieste; sicuramente se venisse in capo a noi di voler andare a prendere tutto l'Adriatico compresa Trieste, che ha un'immensa importanza per il suo commercio, la Germania potrebbe commuoversi, ma finché si tratta della Venezia, senza spingere le nostre pretese a Trieste, che io credo non venga in testa a nessuno, la Germania non ha interesse ad immischiarci. Trieste può essere considerata necessaria dalla Germania, ma la Venezia no ».

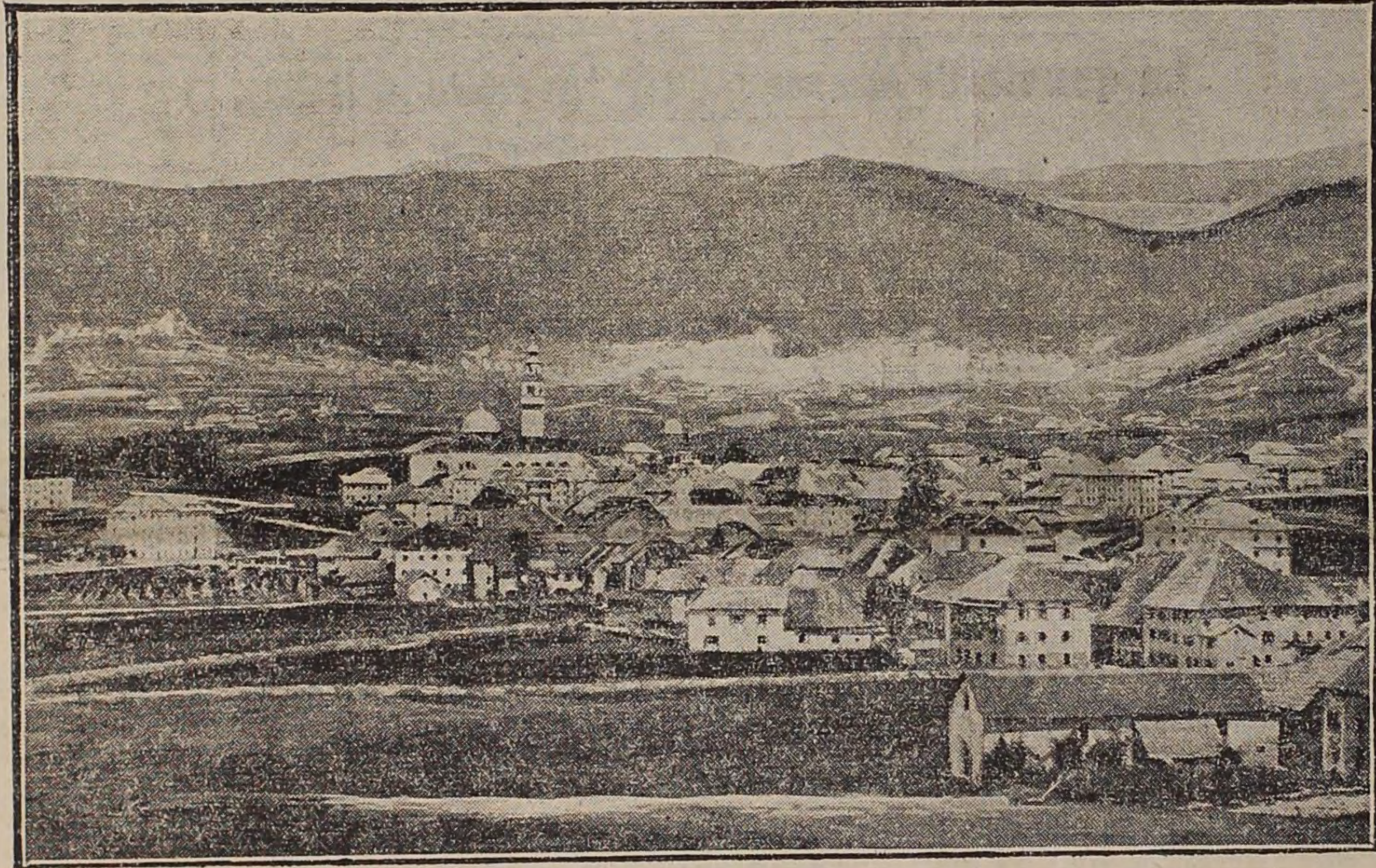
Trieste rimase vivamente commossa da tali enunciazioni del generale La Marmora, ed il Comitato Nazionale Triestino stendeva un fiero indirizzo di protesta incaricando l'on. Molinari deputato al Parlamento nazionale di consegnarlo al presidente del consiglio. L'on. Molinari lo accompagnò con una lettera nobilissima in cui confermava le aspirazioni italiane di Trieste, i cui sentimenti gli erano noti per aver vissuto parecchi anni dopo il 1859 in quella città. Di fronte a questa manifestazione cittadina il governo austriaco impose al Podestà di proporre in seno al Consiglio Comunale un indirizzo di devozione alla Corona. Il Consiglio Comunale respinse tale proposta, su di che esso venne sciolto dal governo. (ANTONINI, *Trieste Orientale*, Milano 1865, pag. 668).

Ma questa prova indubbia non valse a scuotere la convinzione di Alfonso La Marmora. E quel suo errore storico e diplomatico non costò all'Italia meno dei suoi errori militari.

Meditino questo errore che con avventate dichiarazioni vanno compromettendo oggi la questione dalmata. Per tacere dei traditori che già accettano l'illusoria offerta della retifica del confine all'Isonzo, che a questi è inutile parlare di patria dignità e dell'avvenire italiano. ★★★

Tra l'Astico e la Brenta attendendo gli skiatori

(al nostro inviato speciale)



Panorama di Asiago (m. 1000) visto dal Bell'occhio.

A quali vicende siano connesso le origini di questa popolazione singolarissima dell'Altipiano dei sette Comuni — che ora sono aumentati per effetto degli ultimi decentramenti, non è perfettamente accertato.

Appartenesse essa all'antica Rezia tra il Piave e l'Adda, fosse un frammento di Cimbri vaganti dall'ultimo settentrione, avanzato ad un'ultima strage o dei Tigurini dell'Elvezia o a miscuglio di Svevi franati dal Tirolo, o rimanesse nel gran cerchio dei nostri monti come residuo dell'esercito di vagabondi che seguivano Attila, o fosse reliquia di Goti o importazione tedesca del tempo di Teodorico: certo è che in questa meravigliosa isola di monti vive, bella e prosperosa, una gente alta e bionda che nella antichità arrivò nella solitudine dei boschi a vivere della poesia di cui era assetata, ad adorare gli Dei, a venerare i massi di pietra protesi sugli abissi ed a contemplare la bellezza eterna chiusa in un cerchio divino. Al quale cerchio si sale o dall'Astico o dal Brenta per cento sentieri o per la bella strada che viene d'oltre confine politico e passa l'Astico e la Val d'Assa lanciata, qui, sopra il ponte alto ottanta metri dal fondo della valle; o per l'ardita ferrovia a dentiera che alle falde del Monte Pau per il viadotto a settanta metri sull'Astico, raggiunge a 700 metri l'altipiano e tra i boschi di abeti si snoda bizzarramente attraverso un incanto silvestre e mondanò raggiungendo Asiago tutta linda e gentile.

I Giganti

Volendo discacciare Giove dal Cielo Osaron inetter monti sopra monti Per scerrissime poi come di scala

e da Asiago si può contemplare quest'opera portentosa nell'antefatto montano a tre piani: il basso e coltivato, il medio a boschi, il superiore ad alte vette deserte. Tra queste troneggiano il giogo di Portole, che ha da un lato l'armatissimo Verena e dall'altro il monte Feroce, il Caldario, la Montagna delle Pozze, le Moline o il Giogomolo in un orizzonte tutto suggestivo in cui potranno tra breve cantare le artiglierie in agguato.

Perché gli Italiani siano andati per tanto tempo a stupire della bellezza d'oltre confine ignorando quella del loro paese, non si comprende.

Forse era l'antica anima rangelia che amava smarrirsi altrove; l'antica anima che sta per ritrovare il suo senso, finalmente, verso una sosta che non ha confronti: l'Italia.

Qui ad Asiago in un'ampia soavità di candori, in una fantasia di cose grandi e dolci si danno finalmente convegno nell'estate e nell'inverno gli italiani che cominciano a conoscere il loro paese, da quando la Società Pro Asiago e lo *Schy Club Veneto* hanno cominciato a dedicarsi alla propaganda della patria, una propaganda nobile e molteplice con cui si chiamano quassù gli italiani che amano i solenni riposi della patria nell'estate fulgidissima, o la ginnastica e gli ardui salutaris e necessari nell'inverno che imbotisce di neve l'altipiano. Questo, nell'inverno si trasforma e appresta meravigliosamente i suoi pendii alle gare degli skiatori, di-

gnà a disputarsi la coppa militare del Veneto tenuta ora dal 6.º Alpini e la gioventù veneta in gare di fondo, di velocità e di salto come dal programma che avete già pubblicato.

La gara militare si disputerà su di un percorso di Km 20 circa, con un dislivello di almeno 300 metri da quattro pattuglie del 6.º, 7.º, 8.º Alpini e dal 2.º Artiglieria da montagna. Ogni pattuglia sarà formata di quattro uomini di truppa, esclusi i sottufficiali, comandata da un ufficiale. Sarà simulata una ricognizione con esercizio di tiro al bersaglio. Gli uomini di truppa alpini saranno armati di fucile e quelli d'artiglieria di moschetto, con tenuta di pan-



La piazza di Asiago con due metri di neve.

strubiti in pattuglie di soldati delle Alpi e di cittadini che si cimentano nella rapida conquista della montagna, lanciandosi con gli agili « sky » sul morbido e freddo tappeto di neve.

Nel Veneto questo sport non è ancora molto diffuso; i valligiani dall'Adige all'Isonzo non si sono ancora tracciati dei lunghi itinerari da skiatore e bene ha fatto lo *Schy Club Veneto* a pubblicare una serie di itinerari combinati, iniziando con ciò una pratica propaganda affinché l'uso degli « ski » vada diffondendosi in queste vallate.

Le riunioni di Asiago sono sempre state brillanti e quella di domani e dopodomani si annuncia brillantissima. Interverranno soldati ed ufficiali di reggimenti alpini e di artiglieria di monta-

no, mantellina a tracolla, tascapane, borsaccia, giberna con un pacchetto di cartucce. L'ufficiale vestirà la tenuta di panno col cappello e sarà armato di pistola e munito di binocolo e di carta topografica.

L'attesa per la gara è vivissima; l'altipiano è tutto nella neve che ha cessato di cadere solo da tre giorni dopo aver raggiunto i metri 2.200. Asiago presenta un aspetto originalissimo come i lettori possono vedere dalle fotografie di questi giorni che loro presentiamo.

Le speciali condizioni della regione nell'attuale momento renderanno per più motivi attraentissimo questo rendez-vous sportivo nella nostra montagna.

Impressione dolorosa a Roma per la morte dell'on. Mosti Trotti

La riunione del partito radicale (Per telefono al « Resto del Carlino »)

Le condoglianze del Partito Radicale

ROMA 26, sera — La morte dell'on. Mosti Trotti, che contava amicizie sincere in tutti i partiti politici, ha prodotto a Roma un'impressione dolorosa. La direzione centrale del partito radicale si è riunita stasera d'urgenza con i membri presenti a Roma prof. Bandini, avv. Belliere, on. Borghese, prof. Cavaglieri, on. Di Cesaro, on. Fera, avv. Fovel, on. Scalone e avv. Scarselli, ed è stato quanto dice in un comunicato successivamente diramato ai giornali, col senso della più intima partecipazione al grave lutto di tutti i partiti per la morte del segretario politico on. Mosti Trotti, ha preso le prime disposizioni per onorarne la memoria.

Furono delegati a rappresentare la Direzione ai funerali, che avranno luogo a Milano, il prof. Luigi Silvagni di Bologna e l'avv. Perona, cui si uniranno molti altri dei suoi componenti.

Una forte rappresentanza del gruppo parlamentare ha inviato per i funerali una corona e il seguente telegramma alla vedova:

« Direzione partito con profonda commozione associasi suo dolore, che è lutto gravissimo intera democrazia italiana. Partito radicale conserverà perenne ricordo opera spesa per tanti anni da Ercole Mosti con entusiastica fede con pura anima, con infaticabile attività. Interpreti di tutti i radicali italiani portiamo le vivissime condoglianze, come amici compiangiamo con lei perdita irreparabile. »

Il prof. Cavaglieri e l'avv. Scarselli si recheranno a rappresentare la direzione del partito a Ferrara, in occasione delle onoranze che colà gli saranno tributate. Frattanto all'Unione Radicale Ferrarese fu mandato il seguente telegramma:

« Con immenso dolore direzione partito piange morte Ercole Mosti e si unisce al lutto della democrazia ferrarese che con imponenti manifestazioni di fiducia seppa farlo suo rappresentante al Parlamento, coronando degnamente la vita consacrata con fede purissima all'ideale democratico, al bene del paese, cui dette con la fervida parola gli ultimi palpiti del suo cuore generoso. »

Alla direzione del partito sono già pervenuti numerosissimi telegrammi di condoglianze da amici e da associazioni. D'accordo col gruppo parlamentare e coll'associazione radicale romana sarà promossa una pubblica commemorazione di Ercole Mosti a Roma, che riuscirà senza dubbio solenne.

L'on. Mosti Trotti presentava la sua fine. In questi giorni all'on. Scalone, che lo accompagnava recentemente alla direzione del partito radicale, egli diceva con un tono di malinconia sconfinata:

« Sono finito. Ho le gambe che non mi reggono più. Mi minaccia la flebite e il mio cuore non regge a questa nuova prova. »

Il dolore alle gambe l'aveva contratto in una visita sui luoghi del terremoto del 13 gennaio. Era stato per tre giorni senza riposare in mezzo alla sferza della pioggia e del nevischio. L'umidità e il disagio avevano dato un fiero colpo al suo organismo, già minato dal male di cuore.

Le condoglianze del ministro Salandra

L'on. Salandra ha inviato stamane stesso alla famiglia dell'estinto il seguente telegramma di condoglianze a nome suo e del Governo:

« Ho appreso con profonda commozione la morte di suo marito che nella breve carriera parlamentare seppa conquistare tanta stima e simpatia per l'animo generoso e gentile, per l'ineffabile operosità, per fervore di patriottismo. Anche a nome dei miei colleghi a Gabinetto esprimo a lei e ai figlioli il vivo rimpianto del Governo per la perdita dell'eminento cittadino. »

Giudizi della stampa romana

La *Tribuna* così scrive di Ercole Mosti:

« Benchè discendesse da famiglia nobilissima, Ercole Mosti fu sempre devoto alla causa della democrazia. Appassionato della vita politica, combatté a Bologna e Ferrara vigorose lotte, nella quali l'impeto non era mai disgiunto dalla lealtà e dalla signorilità, che erano predominanti virtù dell'animo suo. Alto, poderoso, colla testa leonina squassante quando arringava le folle, ma soprattutto logico e stringente nelle argomentazioni, aveva tutte le qualità del propagandista, e il partito radicale, che lo ebbe segretario politico, molto si valse di lui. Assiduo ai lavori della Camera, era circondato dalla stima e dall'affetto dei colleghi di ogni partito che ammiravano in lui la sincerità delle convinzioni e l'ardore quasi ingenuo per ogni buona causa. E' morto a soli 47 anni; è caduto, come si suol dire, sulla breccia. »

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Ercole Mosti aveva concepito la vita politica come una disciplina, come un sacrodozio che esiga il sacrificio dell'attività e del tempo. Aveva egli voluto rendersi conto dell'entità del disastro che ha distrutto una delle più belle contrade del nostro paese, ed era tornato tutto triste per l'immane sventura. Non era un temperamento capace di piegarsi alle esigenze e agli adattamenti della politica e perciò appariva anche in mezzo ai suoi stessi amici di partito come un cavaliere dell'ideale, quasi un appartato. Tuttavia alle battaglie della democrazia egli dedicava tutto se stesso, correndo attraverso tutta l'Italia per conto della direzione del partito. Dedicava la sua vita completamente al partito ed ogni elezione in cui fosse in discussione il trionfo di un ideale era da lui personalmente vigilata. Non era un

settarlo, ma un uomo di fede, e perciò la direzione del partito dormiva tranquilla con così vigile carabinieri. Alle sedute della Camera non mancava mai. Recentemente si era interessato della triste disoccupazione che travaglia la sua provincia di Ferrara; ed in una delle ultime sedute della Camera, discutendo sul bilancio delle poste, aveva raccomandato al ministro on. Riccio le cause degli ufficiali d'ordine.

Stamane stesso è giunta da Milano una lettera dell'on. Mosti, scritta forse poche ore prima della tragica morte ad uno dei suoi più intimi amici, il prof. avv. Ignazio Brunelli. In questa lettera, pure dicendo di sentirsi molto male, l'on. Mosti pregava il suo amico di preparargli la raccolta dei documenti relativi all'università di Ferrara, perchè intendeva occuparsi della questione alla Camera.

Le ultime parole dell'on. Mosti furono per la sua città, per la sua città che adorava. Ancora pochi giorni o non parlava del suo bambino con affettuoso entusiasmo e con orgoglio paterno.

L'on. Mosti era da tutti ben voluto, perchè era intimamente e sinceramente buono e perchè ogni azione della sua vita tempestosa dedicata interamente alla conquista di una idealità politica risentiva della gentilezza del suo animo, della gentilezza di una stirpe aristocratica, dalla quale egli traeva origine.

L'idea Nazionale scrive:

« Quantunque di aristocratico lignaggio, discendente dalla nobilissima casta degli Estensi, dall'antica famiglia dei signori di Ferrara, l'on. marchese Ercole Mosti Trotti, fu un sincero radicale. Dalle fila del settore radicale alla Camera, la sua figura ebbe un certo rilievo fra le altre, e del resto, giunto da poco al Parlamento, con una personalità già formata, attraverso una esperienza lunga e una organizzazione di propaganda, non è meravigliosa se già in parecchie occasioni fu anche interprete del pensiero del gruppo del suo partito, di cui era anche infaticabile segretario, ma era anche infaticabile deputato. Assiduissimo ai lavori parlamentari, mostrava vivo interessamento per ogni questione: nel difendere e propagare gli interessi della democrazia presso il Governo fu di una eccezionale attività. »

Da principio, di fronte al conflitto europeo, sembrò di non vedere chiaro e la dovesse essere l'atteggiamento dell'Italia, poi, convintosi della necessità dell'intervento, aderì con schiettezza alla causa dei suoi colleghi e con fervore si dedicò alla nuova propaganda.

Il fatto stesso che è stato colpito dal male che già da tempo era previsto, nello sforzo compiuto dopo un'orazione destinata a convincere della necessità della guerra, mostra quanto sentita fosse da lui la causa che perorava: il bisogno dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo.

L'on. Mosti, dopo avere compiuto il suo dovere di italiano, è morto. La sua morte non può non raccogliere tutta la nostra simpatia. »

L'impressione a Ferrara

FERRARA 26, ore 20 — La inattesa notizia della repentina morte del suo Deputato, on. E. Mosti, Ferrara apprese stamane nelle prime ore, dai giornali con grande e doloroso stupore: unanime il compianto ed anche si può dire ormai il rimpianto, perchè l'Uomo egregio, pur nel breve tempo dacché era qui il rappresentante politico aveva saputo meritarsi la stima deferente anche degli avversari, e rinsaldare le numerose amicizie per l'opera intelligente, sempre solerte che aveva dato in ogni occasione a tutti i più svariati interessi del collegio certo non dei meno importanti d'Italia, che Egli degnamente rappresentava.

I giornali cittadini che oggi sono usciti recano di lui ampie relazioni che toccano della sua vita privata, del suo concorso nella vita amministrativa locale, dell'opera sua come membro importante della direzione centrale del partito radicale e come Deputato al Parlamento. La *Gazzetta Ferrarese* fino da ieri aveva in composizione ed oggi pubblica per intero l'ultimo di lui discorso alla Camera — è di tre giorni fa — nel quale difese validamente e con efficacia di argomentazioni e di forma interessi ferraresi, cioè la necessità di provvedimenti contro la disoccupazione, di provvedimenti pronti e radicali alla difesa delle campagne contro le minacce del Reno, di provvedimenti alla Stazione ferroviaria, che occupa l'ottavo posto nella scala di tutte quelle del Regno come valore produttivo e che viceversa è ancora, fra le ultimissime in fatto di comodità e di decoro.

Può dirsi che questo fu, del compianto gentiluomo, il testamento che in quel giorno pronunciava alla Camera, come congedo agli elettori ferraresi che con dotazione plebiscitaria lo avevano elevato all'alta carica.

L'Associazione Radicale ferrarese pubblica in Sua memoria un manifesto alla cittadinanza; tutte le amministrazioni locali hanno esposte bandiere abbrunate ai loro uffici: si può dire che Ferrara tutta è conscia di aver perduto nel cittadino, gentiluomo di razza, della più illustre fra tutte le nobili sue famiglie, un uomo che la amava veramente e la onorava.

Alla madre gentildonna illustre, che ignora ancora la immane disgrazia che la colpisce, alla vedova signora ed al figlio giovinetto conforto e speranza di Lui nelle lunghe lotte che sostiene per quegli ideali cui tenne fede ognora, a tutti i congiunti, Ferrara unanime in tutte le classi dei suoi cittadini, dalle più elevate alle infime, rivolge mesta una parola di vivo cordoglio e di rimpianto.

Corte d'Assise di Bologna

Il misterioso assassinio del carabiniere Orazi

L'escussione del principale teste d'accusa

Anche nella mattinata di ieri si ebbe a lamentare un ritardo dovuto a qualche avvocato che ha ingegnato prontissimo per la difesa del suo cliente, ma non eguale soddisfacimento a lasciare il letto.

Qualche giurato manifesta il suo malcontento; anche il P. M. comincia a inquietarsi, e di cinque in cinque minuti li dispone dei lamenti cresce, nell'emiciclo sta curando l'avv. Zampa e allora nella sua duramente assenza dei difensori dell'imputato Neroli, il presidente sotto l'imputato, affida il momentaneo patrocinio di sullodato avvocato e si riserva di provvedere contro i difensori che hanno abbandonato il loro ufficio.

Mentre il Presidente sta dettando l'ordinanza, arriva un difensore fra i soldati più o meno lusinghieri delle parti. Ma tutto finisce con le giustificazioni che egli adduce. Così si incomincia alle ore 10,25. Si fa introdurre nuovamente nell'emiciclo l'imputato Neroli.

Il Presidente, ormai sulla frase che l'imputato avrebbe sentito la sera antecedente al fatto durante la cena, dal carabiniere, e cioè: se io, dovessi morire, vorrei che mi mettessero sulla pancia una polenta perche mangiassero i cani.

L'imputato conferma di avere sentito tale frase dopo che il carabiniere aveva letto sul giornale le notizie dei morti a Tripoli. Dopo però, il carabiniere lesse forte una canzoncina e fece ridere molto tutti.

Si legge il certificato penale del Neroli, che risulta negativo.

Continua poi la lettura degli interrogatori del Neroli, lettura che si presta a contestazioni animate e frequenti del Presidente e del P. M. per le scritte evidenti contraddizioni che si riscontrano.

Il P. M. rileva che il Neroli dapprima disse che il servo Domenicali accorse col lume e in seguito che era a letto. Vuol sapere qual è la versione giusta.

L'imputato, Verra, qui Domenicali e allora gli domanderò dove abbia preso i fiammiferi per accendere il lume.

Avv. Benini — Onaf è dunque la versione giusta? Dite la vostra. Non è questa una commedia. Qui si gioca la vita di un uomo, si giocano tutto per tutto, anche la vita del nostro cliente ma diteci la verità: dite tutto.

Il momento è impressionante: nell'aula si sente una mosca volare; il Neroli è in preda a eccitata incoscienza e dice: «Io confermo tutto quello che ho detto ieri. Quella è la verità ed io non so nulla di più».

P. M. — Ma fu il Carlino ad uccidere? Neroli — Io non so se sia lui o un altro. Io non ho visto nulla.

Sesto Giurato — Ma l'imputato crede alla versione del furto? Neroli — Io ci credo perchè fu il carabiniere Pietro a dirmi quando al fratello aggiungeva le parole: «prendimi, Carlino, che sono morto».

Settimo Giurato — Quando l'imputato senti il colpo, egli dove si trovava: a letto o sul pianerottolo? Qui nasce una improvvisa discussione sulla disposizione dei locali di casa Orazi, sulla data del giorno, sulla data della spola. Si fa vedere ai giurati la pianta dei locali e si chiama l'imputato a dare indicazioni precise specialmente sugli usi e sul catenaccio della botola che non funzionava.

Risulta un fatto nuovo e cioè che un altro catenaccio non funzionava e cioè quello della porta che dal portico mette nella cucina.

P. M. (all'imputato Orazi) — Quando Pietro tornava a casa come faceva a entrare? Orazi — Nell'uscire lasciava aperta la porta della cucina, che poi chiudeva quando rientrava.

Un altro Giurato — Vuole sapere quanto dista la casa Orazi dalla strada maestra? Orazi — Un 300 metri circa e si arriva alla strada per mezzo di un viottolo maestro, cioè aperto al passaggio di altre persone.

Non facendosi altre domande agli imputati, il Neroli viene trascinato in gabbia e il cancelliere legge i verbali della scena e dell'autopsia del cadavere, ed altri atti e rapporti in causa.

Desti impressione la lettura delle deposizioni della sorella degli Orazi, che parla benissimo accordi, ma non si sa tra i suoi figli, e per la disgrazia del suo Pietro sostiene l'ipotesi dei ladri, i quali, compiuto il delitto, nel darsi alla fuga, dovendo passare avanti al pozzo, vi avrebbero gettata l'arma.

Il Presidente domanda se si debbono leggere gli atti relativi all'ipotesi del suicidio? L'avv. Liguerrri prende l'occasione per dichiarare, che contrariamente a quanto ha proclamato qualche giornale, egli non ha mai sostenuto l'ipotesi del suicidio; solamente quando sempre che il suicidio era stata affacciata dal medico che non ebbe a visitare il cadavere del carabiniere Orazi, la segnalò al giudice istruttore perchè tutte le ipotesi fossero vagliate non perchè egli avesse creduto ad alcuna o all'altra indifferentemente, ma perchè egli aveva ed ha la piena convinzione che si debba decisamente escludere quella del fratricidio. Fu allora che il giudice istruttore ordinò in proposito una perizia al dottor Baroncini di Imola.

Il Presidente ordina la lettura di tale perizia, che sarà seguita dalle altre compiute da vari altri. Così i giurati avranno modo di valutare l'autenticità o meno di questa tormentata materia.

La perizia del dottor Baroncini conchiude, dall'esame della ferita, non si può stabilire se si tratti di omicidio o di suicidio, come non si può escludere il suicidio, anzi l'estensione, nel caso specifico del carabiniere Orazi, si dichiara decisamente favorevole a questa tesi.

(Seduta pomeridiana) Nel pomeriggio la desiderata puntualità delle parti è raggiunta con tale precisione da mettere gli stessi giurati nel rischio di perdere le prime battute dell'udienza, che è aperta alle 14,35 ed incomincia con la lettura della perizia del prof. Baroncini di Imola, quale sostiene la possibilità del suicidio.

Su questa ipotesi del suicidio, sollevata e progettata, come è noto, in istruttoria, si hanno in causa ben quattro perizie. La magistratura inquirente nominò dapprima un perito medico-legale nella persona del sullodato dott. Baroncini di Imola, che — dopo erudite dissertazioni — concluse — come si è visto nella relazione della seduta antimeridiana — per una ipotesi favorevole al suicidio che all'omicidio.

Successivamente, la Sezione d'Accusa nominò come perito il prof. Fogli di Bologna, al quale la difesa contrappose il prof. Borri di Firenze.

Nel disaccordo di questi due periti, dei quali il primo esclude la possibilità del suicidio e l'altro lo ammette, si procedette alla nomina di un perito terzo, persona del senatore prof. Pietro Albertoni; nonché, non addizionando i tre periti collegialmente a conclusioni uniformi, il prof. Fogli e il senatore Albertoni presentarono una perizia di maggioranza più favorevole all'ipotesi dell'omicidio; il prof. Borri invece ne esibi una di minoranza, nella quale si sostiene come situazione più ammissibile la ipotesi del suicidio.

La lettura delle conclusioni di queste perizie nell'udienza pomeridiana è particolarmente faticosa dell'ottimo cancelliere della Corte, sig. Gentilini.

Si legge poi l'ordinanza di non farsi luogo a procedere per insufficienza di prove in confronto del compianto Serafino Domenicali, che sarà udito come testimone.

Finite le letture, si procede nell'istruttoria. Si propongono di rinviare all'udienza di Antonio Orazi fratello dell'imputato. Si minaccia un incidente al proposito; ma finalmente le parti convengono nella rinuncia.

Il presidente fa chiamare i testimoni citati per la giornata per le esortazioni di legge e prende i necessari provvedimenti per gli assenti, ordinando per qualcuno la lettura delle deposizioni scritte.

Intanto si incomincia a interrogare Serafino Domenicali

giovane di 16 anni, garzone degli Orazi insieme al Neroli all'epoca dell'uccisione del carabiniere.

Nel dare le generalità il teste si confonde dicendo di essere anche oggi alle dipendenze degli Orazi. E' cugino dell'imputato e dell'ucciso.

Pres. — Che cosa fai adesso? Teste — Sono qui. Pres. — No; che mestiere fai adesso? Teste — Il contadino. Pres. — Dove? Teste — A casa mia.

Il Presidente avverte di dire la verità e lo fa giurare.

Il teste nel rendere la sua deposizione ha bisogno di insistenti e parziali domande da parte del Presidente.

Il teste non ricorda di aver visto il carabiniere Orazi la notte dell'uccisione, era in casa. Alla sera cenò con gli altri tutti della famiglia. Il Pietro Orazi era allegro; leggeva i giornali; alle 9 il teste andò a letto insieme al Neroli, dopo avere chiuso gli usci. Neroli dormiva verso la porta. In un letto attiguo dormiva il carabiniere.

Il povero Pietro dopo la mezzanotte si alzò e andò giù dicendo: «Sia su, Serafino, che ci sono i ladri». Il Neroli non era in letto. Il teste non lo ha visto andare. Dopo — egli dice — ho sentito uno schioppettata, 5 o 6 minuti dopo. Io mi sono vestito mettendomi la camicia e le brache e sono andato giù due o tre scafali. Il colpo l'ho sentito dalla camera. Sono uscito. Ho visto Neroli Amedeo Orazi, Carlo, pianerottolo che avevano in braccio il Pietro Orazi. Ho sentito le parole di Pietro: «Non mi hanno ammazzato nei carabinieri mi hanno ammazzato in casa». Neroli e Carlo Orazi hanno portato il povero Pietro in letto, ma dicendo nulla; erano tremanti ma non piangevano. Poi hanno andati tutti e tre a insaccare la roba, cioè della biancheria. Non so dove fosse stato preso e chi abbia preso il sacco.

Pres. — Tu hai detto niente Carlo in proposito di questo sacco? Teste — Che stessi zitto, che altrimenti mi avrebbe dato delle botte.

E continua; poi loro due (Neroli e Carlo Orazi) sono usciti ad aprire l'uscio del portone e della stalla. Poi Neroli, mandato da Carlo Orazi, è andato alla Macdona per avvisare che c'erano stati i ladri e che il Pietro Orazi era stato ammazzato. Come infatti vennero.

Le donne di casa furono chiamate dall'Orazi Carlo quando Neroli andava alla Macdona.

Presidente — Perché nei primi esami hai detto che tu eri a letto e il fatto raccontato oggi l'hai prima tacito al giudice istruttore? Teste — Perché Neroli mi aveva detto di star zitto.

Liguerrri — Perché doversi star zitto? Il teste non risponde e il Presidente lo incita a spiegare se doveva star zitto sulla faccenda di avere insaccata la biancheria. Gli avvocati protestano. Interrogato una seconda volta, il teste dice:

«Mi avevano detto di star zitto per la faccenda del ladro».

Il teste aggiunge inoltre di aver visto quella notte una rivoltella, nelle mani del Carlo Orazi che con facilità riconosce essere quella reperita fra i corredi di reato. Mostra gli fucile a due canne pure reperito, il quale è «come quello» che il Neroli aveva nella notte stessa dei fatti del Carlo Orazi.

Dopo messa la biancheria nel sacco e aperte le porte, dove li hanno mandato? Teste — Nella mia camera, a letto.

A domanda, risponde di non sapere se il Carlo Orazi avesse avuto qualche rissa con il fratello Pietro.

Pres. — Tu hai detto che Pietro si lamentava dei bambini di Carlo, e che Carlo dava ragione a Pietro.

Teste — Non ricordo.

Pres. — Non ricordi che succedessero dei disastri fra Carlo e Pietro a proposito della cavalla e che fosse corso un pugno fra di loro? Teste — Non ricordo.

Pres. — Ma tu l'hai detto nei tuoi esami? Teste — Sì, ma non ho detto tutto e nessuno è capace di levarmi una parola di bocca. Qualche giurato gli rivolge la domanda in dialetto, ma inutilmente.

Interrogato sul numero dei bimbi che erano nella casa degli Orazi, dice che erano tre, mentre il Neroli ha sempre sostenuto che erano sei. «Egli dice» — l'avevamo noi garzoni; uno l'aveva Carlino; e uno tondo le donne.

Il teste dice anche che vide l'Antonio, il Carlo e il Neroli a cercare la rivoltella nella camera dei garzoni e sentì il Neroli dire agli altri: «Subito che non c'è».

P. M. — Sissottantendeva che era inutile cercarla.

Pres. — Perché in un secondo interrogatorio dicesti che l'episodio della cavalla e dei figliuoli li avevi inventati per una tua idea? Il teste si è stato forse suggerito? Teste — Non mi è stato suggerito.

Liguerrri — Hai parlato tu col capo delle guardie delle carceri? Teste — Sì, e mi disse di dire sempre la verità.

Avv. Benini — Hai sentito che le guardie del capo delle guardie leggessero i giornali? Teste — Non so.

Avv. Liguerrri — Da chi hai saputo che fu trovata la rivoltella nel pozzo? Teste — Da nessuno.

Avv. Liguerrri — È vero che Neroli ti disse che era stato lui a svegliare Carlo? Teste — Non so.

L'avv. della difesa fa mettere a verbale la risposta.

Avv. Gambertini — È vero che Neroli dopo che fu arato il carabiniere si assicurò che egli dormisse e poi disse? Teste — Non ho sentito niente.

Avv. Gambertini — Perché allora lo ha detto al maresciallo dei carabinieri assistente di aver visto e di aver sentito Neroli il Neroli in cucina; e solo allora il Pietro si sarebbe alzato? Teste — Io non ho sentito niente.

Avv. Liguerrri — Il teste disse al pretore che egli discesse con la sola camicia. E' vero questo? Il teste non sa che rispondere.

Avv. Liguerrri — Quando sei andato col lume come hai trovato Neroli e Carlo? Teste — Sorreggevano il Pietro in mezzo. Carlo era dalla parte contro il suo piano pianerottolo al buio.

Il teste, a domanda, dice di aver visto la rivoltella nella mano sinistra di Carlino mentre con la destra sosteneva il ferito. Avv. Liguerrri — Perché questa circostanza è saltata fuori solo nel quarto interrogatorio? Teste — Ma io l'ho detto. — A chi? — Io l'ho sempre detto, anche al maresciallo dei carabinieri.

Avv. Gambertini — Anzi nell'interrogatorio

torio antecedente esclude che Neroli e Carlino avessero la rivoltella.

Avv. Liguerrri — Il Carlino era vestito o solo in camicia? Teste — Era vestito.

Ma se al pretore disse che era in camicia E' una contraddizione continua! A questo punto si decide di dare lettura ai diversi interrogatori.

Pres. — Perché nel primo esame non hai detto nulla di quello che hai detto dopo? — Avevo paura.

Avv. Liguerrri — La paura doveva essere tutta più a parlar del sacco della biancheria; ma perché hai detto che non hai visto niente e che non ti eri nemmeno svegliato? Il teste ammutolisce e non gli si può far dire una parola.

Continua la lettura degli interrogatori. Nuovi contrasti, nuove contestazioni e nuove incertezze da parte del teste.

Il teste dice di avere sentito il colpo d'arma da fuoco su per le scale, ma l'avv. Liguerrri contesta che in tutti gli altri interrogatori ha sostenuto di avere sentito il colpo nella cucina.

Anche a questa contestazione il teste non risponde.

Settimo giurato — Il Neroli e il Carlo erano vestiti quando sostenevano il ferito? — Sì, erano vestiti; cioè non avevano la giacca, ma avevano le brache.

Avv. Liguerrri — Ma subito dopo il fatto disse invece che Carlo aveva solo la camicia.

P. M. — Ma alla distanza di due anni come può il teste ricordarsi i minimi particolari, tanto più che allora egli aveva soli 14 anni? Gli avvocati naturalmente non convenivano nello stesso parere e insistono sulle molteplici contraddizioni.

P. M. — Ci perdiamo a raccogliere frasi.

Nuovi contrasti e proteste dei difensori. Alla lettura di ogni esame e di ogni interrogatorio, subito dal teste, che ha dato così diverse deposizioni tanto nella sostanza come nei particolari, gli avvocati dell'uno e dell'altro imputato traggono motivo di incertezza.

L'interrogatorio di vera accusa dettagliata contro i due imputati e quello reso al maresciallo dei carabinieri quando il

refugo amministratore della cooperativa.

In mancanza della resa dei conti, dice l'on. Bissolati, proporre la candidatura Massarenti, è esporre malamente il partito agli attacchi degli avversari. Voi direte, come già mi scrisse il Massarenti, che la deputazione dovrebbe appunto servire a questo modo di venire a Molinella per rendere conto di sé.

Ma in questo caso, a lui, e osserva, a voi, che si farebbero ridere gli avversari. Voi che si possono avere sempre le deposizioni e i registri e quando si tiene ancora la direzione dell'azienda, come è sospesa. La seduta antimeridiana è sospesa.

La ripresa pomeridiana il Tribunale pronunzia ordinanza con la quale respinge la domanda della Parte Civile.

Un terzo incidente solleva l'avv. De Cincque chiedendo la produzione di tutti i documenti relativi alle gestioni amministrative delle quali fece parte il Massarenti.

P. M. si oppone.

Storni-Ringhieri, dopo avere specificato i dati della querela ed affermata l'inutilità della nuova richiesta della Parte Civile, dichiara che si rimette alla decisione del tribunale.

L'avv. De Cincque legge la parte più ancor oggi tutti ne parlano, tutti ripetono la vecchia accusa, ma nessuno ha il coraggio di alzare il viso a chiudersi a questo uomo il terribile sospetto, a chiudersi a questo uomo il terribile sospetto, che si difenda. E Massarenti, finge di ignorare, ostenta una indifferenza che non può essere sincera, e lascia così un capo, attorno alla sua persona, una ombra terribile.

L'articolo del Simoni si dilungava per altre due colonne illustrando con particolari impressionanti la situazione di Molinella incatenata al giogo del Massarenti.

La prima udienza

L'udienza si apre dinanzi ad un pubblico numeroso, in mezzo al quale si identificano facilmente, per i contrasti degli abiti, i rappresentanti di Molinella.

Il Massarenti, fuggiasco dopo l'uccisione di mandati di cattura, ha spedito dalla ospitale repubblica di S. Marino, all'avv. De Cincque, un mandato di procura in forza del quale incarica di costituirsi Parte Civile.

I difensori dei querelati, gli on. Paganini-Cesa e Bertini, avv. Storni-Ringhieri, procuratore della Parte Civile, si presentano. Ma il diligente rappresentante del P. M. avv. Pezzotti accoglie per conto suo, il mandato di procura e sprovvisoria della dimissione consolida richiesta per gli atti.

Il tribunale si ritira per decidere su questo primo incidente, mentre che il Presidente legge una ordinanza con la quale si ammette il Procuratore e si autorizza di conseguenza la costituzione di Parte Civile in considerazione delle consuetudine del buon vicinato per simili atti provenienti dalla repubblica di S. Marino.

La Parte Civile chiede il rinvio del dibattimento

L'avv. De Cincque ha subito pronto il materiale per un secondo incidente. Ma il Presidente provvede prima alla identificazione degli imputati. Adempita questa formalità l'ammoso difensore del Massarenti chiede che il tribunale si ritiri a carico dell'ex Sindaco di Molinella, per le gravissime imputazioni a lui fatte in seguito alla strage compiuta dai leghisti di Guardia.

Il P. M. in considerazione della sua richiesta e di opportunità, il Massarenti, egli afferma — è nella impossibilità di difendersi, perché «poveraccio» è latitante. Molti dei testimoni che egli avrebbe dovuto indurre per dimostrare che le accuse del P. M. erano infondate, erano infondate, sono latitanti o carcerati in seguito alle sanguinose giornate di Guardia.

Se il Tribunale non concede il rinvio, altro non ci rimane — conclude l'avv. De Cincque — che ritirarci da questa causa... Il P. M. impugna la richiesta del suo alleato, nell'incanto.

Motivi giuridici per accogliere la richiesta: le ragioni di opportunità non esistono a derogare alle precise disposizioni della Procedura.

Daltronde — dichiara il rappresentante della legge — «mi ci sono due imputati che non sono venuti in Tribunale, divertendosi. Ci li ha convenuti il Massarenti, e gli impieci nei quali oggi si trova il que-

reste fu arrestato sotto l'imputazione di complicità, e si presta ai più vivaci appunti degli avvocati.

Pres. — Perché dici che la rivoltella non l'hai vista in mano né di Neroli né di Carlino? — Avevo paura.

Avv. Liguerrri — Ma paura di che, se questo interrogatorio non è che una voce roccia accusa contro tutti e due gli imputati. Questo poi è troppo.

Dopo cinque minuti di sospensione si riprende l'udienza e si continua la lettura degli interrogatori del Serafino Domenicali.

Avv. Liguerrri — Il giorno 8 quando il Domenicali resti il suo interrogatorio più importante di accusa dice che quando si recava in biroccino a Imola fu minacciato di non dir niente. Con chi era in biroccino? — Con Carlo Orazi e col suo fratello Lorenzo.

Avv. Liguerrri — Puoi darsi mai che il Carlino facesse delle minacce in presenza del fratello Lorenzo, tornato allora dai soldati e che non sapeva o per lo meno non poteva sospettare nulla di nulla? — Lo disse in presenza di Lorenzo e il Lorenzo non diceva nulla.

Avv. Liguerrri — Tu hai detto qualcosa che se non ripeti quello che hai detto contro gli imputati sarei andato in galera? Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

colpe abbia volontariamente chiamato il pretore per smentire il particolare stesso. Il teste nega di avere fatto tale smentita al pretore. Gli avvocati insorgono.

Presidente — Ma i fatti sono veri o no? Teste — Sono veri. Giurati — Perché allora ti hai ritirati?

Teste — Mi ero sbagliato.

Avv. Benini — Perché hai fatto così? Allora non sei un delinquente. Sai un testimone falso, allora o adesso. Chi ti ha insegnato? Teste — Nessuno.

P. M. — Se c'è qualcuno e la difesa lo sa; è ora che essa lo dica.

Avv. Liguerrri — È vero che quando fu il Domenicali scarcerato, vi fu qualcuno che lo intimò, dicendogli che se parlava con qualcuno e se quando arrivava qualcuno a casa sua se egli non scappava nel campo per non parlargli, sarebbe stato arrestato un'altra volta?

Il teste non risponde. I giurati lo chiamano al loro banco e gli fanno la domanda in dialetto. Finalmente dice: «Sì, ricordo, me lo disse il pretore aggiungendo che se avesse parlato mi avrebbe fatto arrestare».

Avv. Liguerrri — Tu hai detto qualcosa che se non ripeti quello che hai detto contro gli imputati sarei andato in galera? Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

Col permesso del Presidente, l'avv. Benini gli dice in dialetto. Il teste risponde: «Non mi ha detto niente nessuno».

Il teste dice che non ha capito la domanda.

</

Processo dei giornali... dell'on. Bissolati... del "Secolo"...

Consiglio provinciale

Le terme di Porretta e la frana di Granaglione

Ieri alle 14.30 si è riunito in sessione straordinaria il Consiglio Provinciale... Sono state approvate le deliberazioni presentate dalla Deputazione...

Per un esproprio in Via dei Mili

Nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale riportammo la breve discussione intervenuta fra il sindaco Zanardi ed il consigliere Berti...

400.000 lire per il nuovo Catasto

Si viene all'oggetto 5: ulteriore anticipazione di L. 600.000 allo Stato per completare i lavori di acceleramento del nuovo catasto.

La strada Emilia in pericolo

Un telefono da Imola, 26, ore 20.30. Lungo la Via Emilia a lato del ponte sul Santuario verso Castel Bolognese era stato alzato una ventina di anni or sono una grande muraglione di oltre un metro...

Come han viaggiato 250.000.000 di lire in oro

Con tutti gli onori, naturalmente. Provenivano questi 250.000.000 di lire in oro da Roma con destinazione alla Banca d'Italia di Bologna. Pesavano — esattamente — ottanta quintali.

Università Popolare Felice Orsini

Elenco Pezzi di Mantova, che già discorse eloquentemente dei Martiri di Belfiore, questa sera nell'aula della Scuola Media di Commercio (Piazza Calderini 23) parlò illustrando la conferenza con proiezioni...

La strada Emilia in pericolo

Un telefono da Imola, 26, ore 20.30. Lungo la Via Emilia a lato del ponte sul Santuario verso Castel Bolognese era stato alzato una ventina di anni or sono una grande muraglione di oltre un metro...

Sovrimposta Comunale e tassa di famiglia

Abbiamo ieri pubblicato un largo sunto del ricorso che un gruppo di contribuenti fa capo alla Associazione dei proprietari di case ha presentato alla Giunta provinciale amministrativa di Bologna contro l'aumento della sovrimposta comunale deliberato dalla amministrazione socialista.

Il lutto in casa Mosti

La notizia della morte dell'on. Mosti fu recata alla famiglia che dimora in viale Sironi, ieri mattina poco dopo le sei. Si assunsero il compito delicato e pietoso il prof. Silvagni e il collega Giovanni Fabiani, intimi di casa.

Il 2° collegio di Bologna convocato per il 21 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale che convoca il secondo collegio di Bologna per il 21 marzo e occorrendo la votazione di ballottaggio il 28 susseguente.

Per un esproprio in Via dei Mili

Nel resoconto dell'ultima seduta del Consiglio comunale riportammo la breve discussione intervenuta fra il sindaco Zanardi ed il consigliere Berti riguardo ad un concordato per l'acquisto di uno stabile di proprietà del signor Oreste Mattioli nella via dei Mili presso Mura Lame.

400.000 lire per il nuovo Catasto

Si viene all'oggetto 5: ulteriore anticipazione di L. 600.000 allo Stato per completare i lavori di acceleramento del nuovo catasto.

La strada Emilia in pericolo

Un telefono da Imola, 26, ore 20.30. Lungo la Via Emilia a lato del ponte sul Santuario verso Castel Bolognese era stato alzato una ventina di anni or sono una grande muraglione di oltre un metro...

Come han viaggiato 250.000.000 di lire in oro

Con tutti gli onori, naturalmente. Provenivano questi 250.000.000 di lire in oro da Roma con destinazione alla Banca d'Italia di Bologna. Pesavano — esattamente — ottanta quintali.

Università Popolare Felice Orsini

Elenco Pezzi di Mantova, che già discorse eloquentemente dei Martiri di Belfiore, questa sera nell'aula della Scuola Media di Commercio (Piazza Calderini 23) parlò illustrando la conferenza con proiezioni...

La strada Emilia in pericolo

Un telefono da Imola, 26, ore 20.30. Lungo la Via Emilia a lato del ponte sul Santuario verso Castel Bolognese era stato alzato una ventina di anni or sono una grande muraglione di oltre un metro...

Il 2° collegio di Bologna convocato per il 21 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale che convoca il secondo collegio di Bologna per il 21 marzo e occorrendo la votazione di ballottaggio il 28 susseguente.

Il lutto in casa Mosti

La notizia della morte dell'on. Mosti fu recata alla famiglia che dimora in viale Sironi, ieri mattina poco dopo le sei. Si assunsero il compito delicato e pietoso il prof. Silvagni e il collega Giovanni Fabiani, intimi di casa.

Il 2° collegio di Bologna convocato per il 21 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale che convoca il secondo collegio di Bologna per il 21 marzo e occorrendo la votazione di ballottaggio il 28 susseguente.

Il lutto in casa Mosti

La notizia della morte dell'on. Mosti fu recata alla famiglia che dimora in viale Sironi, ieri mattina poco dopo le sei. Si assunsero il compito delicato e pietoso il prof. Silvagni e il collega Giovanni Fabiani, intimi di casa.

Il 2° collegio di Bologna convocato per il 21 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale che convoca il secondo collegio di Bologna per il 21 marzo e occorrendo la votazione di ballottaggio il 28 susseguente.

Il lutto in casa Mosti

La notizia della morte dell'on. Mosti fu recata alla famiglia che dimora in viale Sironi, ieri mattina poco dopo le sei. Si assunsero il compito delicato e pietoso il prof. Silvagni e il collega Giovanni Fabiani, intimi di casa.

Il 2° collegio di Bologna convocato per il 21 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale che convoca il secondo collegio di Bologna per il 21 marzo e occorrendo la votazione di ballottaggio il 28 susseguente.

Il lutto in casa Mosti

La notizia della morte dell'on. Mosti fu recata alla famiglia che dimora in viale Sironi, ieri mattina poco dopo le sei. Si assunsero il compito delicato e pietoso il prof. Silvagni e il collega Giovanni Fabiani, intimi di casa.

Il 2° collegio di Bologna convocato per il 21 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale che convoca il secondo collegio di Bologna per il 21 marzo e occorrendo la votazione di ballottaggio il 28 susseguente.

Il lutto in casa Mosti

La notizia della morte dell'on. Mosti fu recata alla famiglia che dimora in viale Sironi, ieri mattina poco dopo le sei. Si assunsero il compito delicato e pietoso il prof. Silvagni e il collega Giovanni Fabiani, intimi di casa.

Il 2° collegio di Bologna convocato per il 21 marzo

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto reale che convoca il secondo collegio di Bologna per il 21 marzo e occorrendo la votazione di ballottaggio il 28 susseguente.

Il lutto in casa Mosti

La notizia della morte dell'on. Mosti fu recata alla famiglia che dimora in viale Sironi, ieri mattina poco dopo le sei. Si assunsero il compito delicato e pietoso il prof. Silvagni e il collega Giovanni Fabiani, intimi di casa.

Le dimostrazioni interventiste di ieri

All'Università

Gli studenti universitari e secondari di Bologna tennero ieri un'imponente comizio nel cortile interno dell'Università. Presiedeva lo studente Giuseppe Panizza il quale, dopo essersi compiaciuto per il numero intervento dei compagni, e dopo avere con opportune parole invitato alla concordia degli spiriti ed a serietà di propositi i convenuti, diede la parola ai singoli oratori.

Parlo prima lo studente Todaro. Egli espresse la sua ammirazione verso il magnifico rettore prof. Pesci, che con nobile liberalità apre le porte dell'Ateneo a tutte le manifestazioni glioliche che abbiano carattere di italianità. Bisimò, in confronto, il contegno del rettore dell'Università di Roma, il quale ha impedito agli studenti romani di affermare i loro entusiasmi e la loro fede patriottica. Terminò, applauditissimo, il suo discorso rievocando quanto ebbe già a dire in occasione della morte di Sabinetti, l'on. Genuzio Bentini, il quale oggi rinnega quegli stessi principi di libertà che lo ispiravano ad augurare entusiasticamente la redenzione di Trento e di Trieste.

Prese quindi la parola Guido Bergamo reduce dal comizio studentesco di Padova. Egli con felice improvvisazione riaffermò i principi della sua fede di italiano e di repubblicano, dimostrando come l'intervento dell'Italia nell'attuale conflitto europeo sia un dovere ed una necessità della storia e della civiltà umana. Riferì sul convegno di Padova, invitando i compagni di Bologna a volersi dichiarare solidali con gli studenti padovani, per un'affermazione solenne di coscienza civile e patriottica.

Prima di terminare il suo discorso, il Bergamo presentò tra l'entusiasmo di tutti i presenti uno studente belga che, ferito in battaglia per la libertà della sua patria, è venuto in Italia per seguire i suoi studi.

Lo studente belga ha ringraziato con parole commosse la studentessa bolognese per la calorosa dimostrazione di simpatia che egli ha detto di accettare come diretta, non a sé, ma a tutto l'esercito del Belgio.

Durante i primi discorsi, un esiguo gruppo di dissidenti, raccolti in un angolo del cortile aveva tentato a più riprese di disturbare con interruzioni il comizio; ma vengono espulsi tra fischi ed improprietà.

Lo studente avv. Vergani prende la parola per farsi accusatore di due compagni che, contro ogni buona consuetudine di lealtà glioliche, nell'ultima manifestazione interventista si sono fatti delatori e complici di violenza al servizio della teppa socialista.

Chiede di parlare lo studente D'Italia, il quale vorrebbe rimproverare i compagni di intolleranza; le sue parole sono coperte da fischi assordanti. Si presenta quindi alla tribuna lo studente Samuele, che, solo perchè reduce da pochi giorni dalla caserma, si crede nel diritto e nella possibilità di riferire sulle critiche condizioni attuali dell'esercito. Le sue pessimistiche enunciazioni sono accolte con urta di scherno e con la più rumorosa filarità. «Stia zitto, caporale!» gli gridano alcuni compagni, costringendolo al silenzio.

Prima che il comizio si scioglia, parla ancora Guido Bergamo; e il presidente Panizza presenta all'assemblea il seguente ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione, all'unanimità: «Gli studenti universitari e secondari di Bologna, riuniti a solenne comizio, fraternamente solidali coi loro compagni di Roma, Napoli e Padova; mentre protestano contro quei professori che palpestrano gli ideali di grandezza patria e mentre rinnegano quei loro compagni che in un precedente comizio furono all'organizzazione di una teppistica dimostrazione, riaffermano i loro vincoli di solidarietà coi fratelli irredenti; rinnovano la loro simpatia a quei maestri che ora e sempre si sentirono prima e soprattutto italiani.»

La dimostrazione studentesca

Sciolto il comizio, gli studenti in massa compatta escono dall'Ateneo e si riversano in via Zamboni cantando inni patriottici e gridando «viva Trieste italiana! Abbasso l'Austria!».

La colonna dei dimostranti che si fa numerosa, di qualche migliaio di persone sbocca in piazza Ravegnana, e di là procede sempre acclamando per via Rizzoli e via Indipendenza.

In piazza VIII Agosto, dalla gradinata del Monumento a Garibaldi parlano sulle necessità dell'intervento e contro l'indegno dei socialisti ufficiali e dei clericali; gli studenti Bergamo e Leoni. Prende ivi la parola anche la signora Rygier che ha seguito da principio la dimostrazione studentesca. Parla infine il socialista Piccini, il quale dichiarandosi un rinnegato dagli ex compagni politici afferma di essere lieto e tranquillo per non appartenere più ad una fazione che gli negava la libertà di pensare ed operare conformemente ai principi del vero socialismo.

I dimostranti risalgono per via Indipendenza senza trovare questa volta alcun contrasto o violenza di avversari, inneggiando sempre alla liberazione di Trieste e gridando Viva l'Italia. Sul marciapiede a destra davanti a un mostro reclame del fotografo Pasquini, dove in un ingrandimento fotografico fa bella mostra di sé la figura giovanile e tranquilla dell'on. Bentini, la folla si ferma ridendo e schiamazzando. Dall'ironia degli schiamazzi, in men che si dica si passa agli spalti: la lastra che ricopre il ritratto cola lacrimosamente: ma già qualcuno apre lo sportello del mostro e senza turbare l'ordine delle

Qui l'oratore illustra la teoria del silenzio: elemento prezioso, in cui si formano le grandi cose e le anime si peano come l'oro e l'argento nell'acqua pura.

Qui l'oratore illustra la teoria del silenzio: elemento prezioso, in cui si formano le grandi cose e le anime si peano come l'oro e l'argento nell'acqua pura. Vi sono silenzi piccoli e grandi, ieti e tristi, il silenzio del destino, della morte dell'amore: i silenzi che si desiderano e quelli che si vorrebbero rompere. Come le anime, anche i popoli in certi momenti hanno bisogno del silenzio per raccogliersi e prepararsi alle prove supreme. Forse per l'Italia questo momento è venuto, perchè dall'alto si invoca il silenzio. E il silenzio sia, purché in esso si prepari la nuova, la giovane, la grande Italia, e non si mercanteggi più una neutralità che, se mantenuta, sarà un suicidio nazionale.

Una lunga ovazione entusiastica accoglie queste parole. L'oratore ormai volge alla fine il suo discorso. Dopo aver parlato dell'amore come elemento necessario alla vita e alla elevazione dell'anima, e ricordata la opposizione del Maeterlinck alla fede tradizionale del Fato, il Giusquiano ribatte l'obiezione di coloro che ritengono distrutta dalla guerra attuale tutta l'opera idealistica del Maeterlinck; e dimostra come fra gli orrori della guerra siano possibili anche poemi di bellezza e di gentilezza, e come, di fronte all'impeto barbarico delle orde tedesche, sia civile ed eroico l'atteggiamento del Belgio che preferisce morire, piuttosto che macchiarsi d'infamia.

Il Giusquiano termina, applauditissimo, invitando i presenti a rivivere un sentimento di riconoscenza al Maeterlinck, poeta, uomo e filosofo ed una promessa alla sua patria sventurata ed eroica: che cioè l'Italia interverrà presto nel conflitto, per restituire il Belgio alla pienezza della sua vita industriale ed artistica; non solo perchè è la terra di Dante e di Michelangelo, ma perchè non vuole non può e non deve dimenticarsi di essere la terra di Garibaldi e di Mazzini.

Una calorosa e prolunga ovazione fa seguito alla fine del magnifico discorso e l'oratore è circondato da una folla di ammiratori e di amici plaudenti.

Il blocco... di tre assessori comunali

Un ultimo incidente si è avuto verso la mezzanotte. Gli assessori comunali avv. Scota, avvocato Tosi Bellucci e avv. Demos Altobelli erano usciti, discutendo dal caffè San Pietro e si avviavano verso piazza, quando furono scorti da un gruppetto di interventisti che subito prese ad apostrofarli con frasi di questo genere: «Siete gli austriaci d'Italia — Siete i legittimi rappresentanti della teppa — Vergogna! — Figli degni di Mollinella — E via di questo passo.

I tre assessori, cercarono di esporre le loro ragioni... Impossibile! Frattanto si addunava sempre più gente. Il gruppetto era divenuto una colonna vera e propria di persone. Alle apostrofe erano subentrati le minacce. Minacce anche gravi. Non c'era altro che allungare il passo. E l'avvocato Scota, l'avv. Tosi Bellucci e l'avvocato Altobelli si affrettarono verso il bar Portocofe. Furono spinti nel vicolo della Morte dove le cose sarebbero finite male, data la esasperazione degli animi, se l'avvocato Calabri, che era tra la folla dei dimostranti non avesse incitato... a contentarsi della dimostrazione, senza che venisse torto un capello a nessuno.

«Diamo esempio, a chi non meritebbe nulla, della nostra educazione... Così i tre assessori, che la video davvero brutta, poterono allontanarsi indisturbati.

Una festa al 25° Lancieri

Ieri il colonnello Curti ha preso possesso del comando del 25° Reggimento Lancieri di Mantova. Alla caserma di cavalleria fuori porta San Felice è stata solennemente festeggiata l'entrata del nuovo comandante.

Il colonnello Curti entrò allora accompagnato dal tenente colonnello Alberti di Bemasco. Le truppe sfilarono davanti allo stato maggiore e allo stando nobilmente portato dal tenente Galeazzi conte Lodovico.

Il colonnello Curti entrò allora accompagnato dal tenente colonnello Alberti di Bemasco. Le truppe sfilarono davanti allo stato maggiore e allo stando nobilmente portato dal tenente Galeazzi conte Lodovico.

Bologna contro Padova allo Sterlino

L'attesa per l'annunciato incontro di domani fra la Bologna F. B. C. e il Padova F. B. C. sul campo di Villa Hercolani, è vivissima. Da troppe settimane la folla dei frequentatori della simpatica piazza manca del consueto spettacolo domenicale; e d'altra parte l'incontro che segna l' ripresa dell'attività footballistica bolognese si presenta d'esito così incerto, da giustificare nel pubblico degli appassionati il desiderio di assistervi.

L'annuncio dell'innesto dell'at-back Bianchi nella squadra rosso-blu ha suscitato il più grande compiacimento fra i supporters del Bologna; ai quali siamo oggi in grado di annunciare un'altra primizia: l'ala destra di un forisismo che torinese apprezzatissimo nel campo nazionale, giocherà ormai d'ora in avanti con la squadra bolognese, della quale è stato vestito domani stesso i colori.

Il concerto della 'Crocce Rossa'

Le dame della 'Crocce Rossa' hanno pensato di dare un concerto ai primi di marzo a beneficio della nobile istituzione. L'iniziativa avrà indubbiamente successo, sia lavorando con intelligente abiezione alla riuscita della bella e spiritatole manifestazione l'egregio M. Cesare Paglia. Auguriamo all'idea il successo che merita.

8 Geltrude Sasdelli lascia la casa dei Ronchi

La contrapposizione medica legale non ha fatto altro che riconfermare quanto il dott. Andalo aveva già espresso...

Il governo e gli ufficiali della territoriale

ROMA 26, ore 22 - L'on. Federzoni aveva presentato una interrogazione scritta al ministro della guerra...

La salute del sen. Pessina

NAPOLI 26, sera - Ecco il bollettino sulla condizione di salute del senatore Pessina del 26 febbraio 1935...

Le elezioni provinciali a Rovigo

ROVIGO 26, ore 23 - Dai rappresentanti dei vari comitati del mandamento di Rovigo nella adunanza odierna vennero proclamati i candidati liberali...

Tentato suicidio di un soldato

VIGNOLA 6, mattina - Stamattina il soldato Leon Giuseppe, appartenente alla 6. batteria del 3.º artiglieria...

Il cambio ufficiale

ROMA 26 - Il prezzo del cambio del certificato di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in L. 108.50.

Si getta dalla finestra

Ieri sera sul tardi certa Bianca Liparini si gettava dal terzo piano della propria casa in via S. Vitale al n. 19...

Un'altra donna che si uccide con un colpo di rivoltella

Ieri sera verso le ore 19, Zaira Guardigli, gravemente stanca di vivere, pare, per ristrettezze finanziarie, contro l'operaio...

Alla ricerca di tre malandrini

L'autorità di P. S. e i carabinieri stanno facendo attentissimi indagini per scoprire gli audacissimi malfattori che sono usciti dalla cella di via Mirandole 13...

Un cadaverino

Questa notte, per ordine della pubblica sicurezza, è stato trasportato nella camera giudiziaria il cadaverino di certo Marmetto Argentini, di giorni 15.

Cronaca D'Oro

Il signor Federico Paolo Galletti per onorare la memoria della signora Ester Galliani Ghierardi in luogo di fiori offre all'infanzia abbandonata L. 10.

Una cerimonia scolastica

Ha avuto luogo nel giardino d'infanzia della Scuola Laura Bassi in Via S. Isaia N. 37, una cerimonia commemorativa che è riuscita semplice e commovente.

Conferenza Agraria

Sulla cultura del grano Marzuolo e sulla illustrazione del relativo concorso a premi, parleranno domani, domenica 28 corrente il dott. Luigi Zerbin, alle ore 11, nelle scuole comunali di Vado e alle ore 17 nella residenza comunale di San Lazzaro di Savena.

La Camera Confederale del Lavoro

Adunanza generale ordinaria lavoro sabato 28 ore 30,30 alla Camera Confederale del Lavoro in Via Cavallera N. 22 per trattare di un denso ordine del giorno.

Le Volontarie della Croce Rossa

Lezione del colonnello medico Bernardo all'Ospedale Militare è rinviata per forza maggiore a Martedì 2 marzo, alle ore 17.

V. C. A. - Volontari

Volontari si troveranno domenica 28 corrente alla Caserma Guidotti per la consueta istruzione.

Le cause ed i particolari del tragico conflitto di Reggio Emilia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

REGGIO EMILIA 26, ore 22 - I dolorosissimi fatti accaduti ieri sera hanno prodotto profonda impressione in tutta la nostra provincia.

I precedenti

La conferenza Battisti fu un pretesto per coloro che avevano in animo di sconvolgere l'ordine pubblico, di sovraporsi con un atto di violenza alla legge.

La scena tragica

In questo momento avveniva la scena tragica, scena tanto deplorata. Un gruppo di carabinieri che stavano in prima fila insieme al loro capitano, vennero aggrediti da varie parti con un movimento avvolgente.

Furto in chiesa

MODENA 26, ore 20 - Mandano di Sorzano che nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di notte tempo qualcuno si era speso per sottrarre alcuni oggetti di valore.

Le cause ed i particolari del tragico conflitto di Reggio Emilia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

REGGIO EMILIA 26, ore 22 - I dolorosissimi fatti accaduti ieri sera hanno prodotto profonda impressione in tutta la nostra provincia.

I precedenti

La conferenza Battisti fu un pretesto per coloro che avevano in animo di sconvolgere l'ordine pubblico, di sovraporsi con un atto di violenza alla legge.

La scena tragica

In questo momento avveniva la scena tragica, scena tanto deplorata. Un gruppo di carabinieri che stavano in prima fila insieme al loro capitano, vennero aggrediti da varie parti con un movimento avvolgente.

Furto in chiesa

MODENA 26, ore 20 - Mandano di Sorzano che nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di notte tempo qualcuno si era speso per sottrarre alcuni oggetti di valore.

TEATRI

Il grande successo della tournée Bonci a Napoli

NAPOLI 26, ore 21 - La « tournée » Bonci, diretta egregiamente dalla impresa Pasquale, prosegue il suo giro triobale. Dopo i grandi successi di Bologna, Firenze e Roma, è giunta a Napoli, ove ieri sera il nostro massimo teatro San Carlo, presentò le opere di Altan e i duetti d'Aosta, il duca D'Orto e tutta l'aristocrazia napoletana.

Il Manichino

Il Gavanti della « pochade » acrobatica era arrivato, attraverso non pochi sforzi, a darci una commedia divertente: La piccola cioccolataia, nella quale sono i segni ben marcati di ottime intenzioni della commedia satirica.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE - Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Falconi - Ore 20,35: Anima allegra.

Univers'ità Popolare di Baugncavallo

BAUGNCACAVALLLO 26, mattina - Il prof. Piero Rost ha parlato ieri sera della « Serbia eroica ». Il nome del giovane e valoroso eroe che altera volte seppe entusiasmare il pubblico nostro con una brillante conferenza al Belgio, vale a richiamare un pubblico enorme, plaudente.

Un caso di malattia infettiva

MODENA 26, ore 20 - Essendosi anche a Guiglia, come in altre città, verificato un caso di meningite cerebro-spinale di carattere infettivo, il medico provinciale è partito per quel paese, per prendere le misure che saranno del caso.

Le cause ed i particolari del tragico conflitto di Reggio Emilia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

REGGIO EMILIA 26, ore 22 - I dolorosissimi fatti accaduti ieri sera hanno prodotto profonda impressione in tutta la nostra provincia.

I precedenti

La conferenza Battisti fu un pretesto per coloro che avevano in animo di sconvolgere l'ordine pubblico, di sovraporsi con un atto di violenza alla legge.

La scena tragica

In questo momento avveniva la scena tragica, scena tanto deplorata. Un gruppo di carabinieri che stavano in prima fila insieme al loro capitano, vennero aggrediti da varie parti con un movimento avvolgente.

Furto in chiesa

MODENA 26, ore 20 - Mandano di Sorzano che nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di notte tempo qualcuno si era speso per sottrarre alcuni oggetti di valore.

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI TOSSE. Rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI.

Sventura nazionale. A soli sei anni di distanza da quello di Messina e di Reggio Calabria, un non meno grave e terribile terremoto viene ad abbattersi sulla generosa terra Abruzzese.

GABINETTO DENTISTICO dottor G. BONAZZI della Scuola Stomatologica di Milano.

Dottor VINCENTI MEAL della Clinica di Parigi. Specialista in MALATTIE NERVOSE.

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE. Via Marsala 4 - Bologna - Telef. 40.

Prof. G. D'AJUJOLU. Specialista per le Malattie del Orecchio, Naso e Gola.

SORDITA - RONZI ARICOLORI. Sordi curati con successo e sottile trattamento.

DOTT. FRANCESCO MAZZINI. Specialista in Malattie della pelle e veneree.

DENTI ARTIFICIALI. I migliori sistemi - Modelli d'oro e Dentite Galtano - Meccanica Dentaria - Via Ugo Bassi 6 - Bologna.

ULTIME NOTIZIE

francesi conquistano due linee di trincee a nord di Mesnil Il blocco marittimo tedesco e le sue ripercussioni diplomatiche

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

Il bollettino francese delle 23 Continuano i progressi francesi nella Champagne

PARIGI 26, ore 24 — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Niente di nuovo su tutto il fronte. Nella Champagne i nostri progressi sono continuati. A nord di Mesnil arrivammo, prendendo due linee successive di trincee, fino alla cresta di un rialzo di terreno occupato dai tedeschi. Più ad ovest estendemo la nostra occupazione colla conquista di una importante trazione di linee nemiche.

Dalle Argonne ai Vosgi niente da segnalare. (Stefani)

La lotta prosegue lungo il canale di Ypres

LONDRA 26, ore 24 — Un comunicato del maresciallo French dice: La lotta intermittente prosegue lungo il canale di Ypres, senza produrre cambiamenti nella posizione delle forze avversarie. Sul resto del fronte l'artiglieria nemica si mostrò talvolta assai attiva, ma non vi fu nessun attacco di fanteria né da una parte né dall'altra. (Stefani)

Si prevede un grande sforzo dei tedeschi sul fronte franco-belga

LONDRA 26, sera — Il Times scrive: «Sembra certo che la Germania abbia scorse una volta manifestato i suoi piani e le sue intenzioni di tenerci ora, per la Russia sulla difensiva per lanciarci contro il fronte occidentale. Ma non è alcuna ragione di credere che i suoi sforzi avranno maggiore successo dei precedenti. L'esercito inglese è più forte che mai nel suo stato d'animo e nel suo morale. I francesi sono assai meglio organizzati che al principio della guerra e danno enormemente da fare ai tedeschi su tutta la linea. I tedeschi tenteranno una nuova avanzata. Essi però rimarranno assai sorpresi. Non bisogna tuttavia dimenticare che se si vuol vincere con questa guerra, bisognerà pure che alla loro volta gli alleati avanzino a un dato momento. Noi abbiamo perciò bisogno di tutti gli uomini che possiamo mettere in campagna».

Telegrafano da Rotterdam al Daily Mail che i tedeschi mostrano grande attività nelle Fiandre. Le truppe concentrate nei paesi lavorano giorno e notte e costruiscono trincee estremamente forti a Bruyas. Gli ufficiali tedeschi dichiarano che si farà uno sforzo contro Calais. Le guarnigioni di Anversa e di Liegi hanno ricevuto rinforzi.

Un giornale tedesco per i prigionieri francesi

PARIGI 26, ore 21 — E' stato pubblicato a Stoccarda il primo numero di un periodico destinato ai prigionieri francesi che si trovano in Germania. Il periodico ha il titolo «La Guerra». Redattore capo è il dottor Gunter, editore è Carlo Grolinger. Il giornale si trova presso gli ufficiali comandanti i depositi dei prigionieri francesi e costa 10 pfennigi. Non possono possederlo alcun giornale francese. I prigionieri francesi hanno dapprima insistito nel voler procurarsi questa pubblicazione redatta nella loro lingua. I redattori hanno dichiarato di dare unicamente la verità e di essere imparziali. Ma ecco che «La Guerra» sembra prendere a dimostrare che il conflitto attuale è stato imposto alla Germania. Secondo «La Guerra» nessuno assolutamente in Germania ha voluto il conflitto. Sino all'ultima ora l'imperatore Guglielmo ha fatto di tutto per evitarlo, e l'appoggio di questa argomentazione il giornale cita la corrispondenza passata tra il Kaiser e il Czar. Il giornale parla di eccitare i francesi contro gli inglesi, lodando la qualità dei primi e accusando di perfidia i secondi.

Assicurazioni di Radoslawoff sulla neutralità bulgara

PARIGI 26, ore 21 — Il corrispondente del «Temps» da Sofia ha avuto un colloquio con Radoslawoff presidente del Consiglio. Radoslawoff ha dichiarato che il prestito recentemente fatto dalla Bulgaria alla natura puramente finanziaria. La nostra politica estera da qualche mese riguarda. Penso che una stretta neutralità sia necessaria al popolo bulgario che esce da una guerra faticosa. Non vedo giungere il momento in cui questa neutralità debba essere abbandonata. Le nostre relazioni con gli altri stati balcanici sono ora stazionarie. Quanto all'occupazione da parte dei nostri eserciti della Macedonia serba, noi non consentiremo mai senza il permesso delle grandi Potenze e con conseguenza della triplice intesa.

ERNESTO RACAZZONI

La nuova battaglia imminente fra russi e tedeschi sarà la più grande della guerra

PIETROGRADO 27, ore 1.30 — I giornali ritengono che la battaglia imminente fra le truppe russe e le tedesche sul nuovo fronte formato dai quattro corsi d'acqua Niemen, Bobr Narew e Vistola, sarà la maggiore battaglia della guerra attuale. Gli aviatori russi accertarono che i tedeschi conducono senza posa su questo fronte rinforzi sopra rinforzi. L'artiglieria di Ossowiec abbatté un pallone frenato tedesco. A Prasmysz automobili blindati russi infissero al nemico terribili perdite, attaccandolo improvvisamente sul fianco.

Come fu presa Wirballen Curiosi episodi della fuga russa Gibi caldi trovati dai tedeschi

BERLINO 26, sera — I giornali pubblicano i seguenti particolari ricevuti dal Gran Quartier Generale sui combattimenti avvenuti presso Wirballen. Dal 16 corrente le truppe del generale Von Loewenstedt compiendo gli sforzi più grandi necessari dal fatto che le strade erano coperte da un alto strato di neve, erano giunte il 9 febbraio a contatto con il nemico ed essi lo respinsero per metterlo fuori dalla foresta di Schurell. Dall'ordine del giorno risulta che i russi furono sorpresi dai tedeschi. I loro avversari ritenevano di potersi ritirare dinanzi all'assalto tedesco, e una posizione era stata preventivamente preparata e saldamente fortificata tra Palkalen e Stalluponen per mettersi colà.

Per la forte pressione esercitata sul loro fianco dall'offensiva tedesca, costoro si ritirarono ad abbandonare il loro piano obbligandoli a ritirarsi in una terza posizione pure preventivamente preparata a sud di Wirballen. Così una divisione e mezzo di truppe russe si trovano nel pomeriggio del 10 febbraio in questa ultima località e i russi si diedero a riposarsi.

A Eysthauhen, Kibarty e Wirballen, sebbene l'avanzata dei tedeschi fosse sconosciuta, si riteneva escluso che questi a causa della tempesta di neve potessero ancora arrivare. Nello stesso giorno però i russi si cullavano in questa sicurezza e rinunziarono per fine a prendere misure di sicurezza di qualsiasi genere. Fu per questo soltanto che gli attaccanti i quali non si erano lasciati arrestare dalle forze naturali poterono arrivare il 10 febbraio fino al luogo ove si trovava il quartiere generale dei russi, ma soltanto la fanteria con qualche cannone, perché tutte le altre truppe tedesche erano rimaste bloccate dalla neve. Eysthauhen alla sera e Wirballen a mezzanotte vennero attaccate con molta sorpresa per gli assalti.

In alcune strade si trovarono due batterie russe con 12 cannoni con numerosi carichi di munizioni, che visibilmente stavano in riposo, e la fanteria tedesca giunse senza sparare un colpo di fucile a cinquanta metri di distanza; tutti i cavalli furono uccisi e poscia i cannoni e i carichi di munizioni catturati. I conducenti furono inseguiti.

Un terribile combattimento notturno avvenne a Eysthauhen e a Wirballen che terminò con la cattura di diecimila russi. Questa cifra era talmente elevata ed imprevedibile che non si sapeva più cosa fare di tanti prigionieri; poscia fu ancora occupata la stazione ferroviaria nella quale si trovò un bottino incalcolabile. Furono presi tre ospedali, tre treni di viveri. Uno dei treni ospedali era quello della Carina nel quale si trovava il principe Lieven insieme a numerosi personaggi dello stato maggiore. Il generale Von Lauenstein vi trovò un quartiere di notte assolutamente eccellente e inaspettato. Gli altri treni erano pieni di arredo, di conserve e di una quantità di cioccolata, di calzature, di pellicce, e ogni cosa tedesca poté impadronirsi subito di una pelliccia.

Ma fu subito molto importante per le truppe tedesche, le quali avevano ricevuto da due giorni l'ordine di nutrirsi con le razioni delle di ferro, cioè ridottissime, trovare 110 cucine da campo russe quasi tutte piene di cibi caldi. Si può immaginare l'immensa gioia delle truppe tedesche allorché tale bottino cadde nelle loro mani. Esso costituiva in quel momento la migliore compensazione per i giovani soldati una parte dei quali combatteva per la prima volta. Essi si erano condotti in modo brillante.

Due maggiori e un colonnello condannati a morte in Bulgaria per l'ammutinamento di due regg. nel 1913

SOFIA 26, sera — Il Consiglio di guerra che giudica la questione della cattura del 23° e 34° reggimento, i quali, durante l'invasione romana del 1913, si ammutinarono e si arresero ai romeni, ha condannato due maggiori e un tenente colonnello a morte per impiccagione. Un altro maggiore e una quindicina di sottotenenti della riserva, pure condannati a morte, sono stati amnistiati in conformità della legge votata.

Particolari e impressioni inglesi sugli ultimi affondamenti Numero e importanza delle nav. perdute

LONDRA 28, ore 21 — Oltre agli affondamenti già segnalati del Rio Paraná e del Belford altri tre affondamenti sono segnalati nelle ultime ventiquattro ore nella Manica e nel Mar d'Irlanda. Le tre nuove vittime sono inglesi, e hanno trovato la tragica sorte davanti a Estbourg, in quelle acque che sembrano diventate piene di insidie. Le vittime sono l'Harpallion di 5867 tonnellate in rotta da Londra per gli Stati Uniti senza carico e il Western Coast di 1166 tonnellate in rotta da Londra per Liverpool. Si assicura che l'Harpallion fu silurato. Del Western Coast non si sa se fu silurato o se ha urtato contro una mina. Esso affondò in sette minuti. L'equipaggio fu sbarcato a Portsmouth. Il terzo affondamento fu segnalato nel Mare d'Irlanda. La nave perduta è la New Haven di 2000 tonnellate, carica di petrolio. Si è avuta notizia di questo disastro essendo stati raccolti dei rottami sulla spiaggia di Anglesey nel Galles, ove un sottomarino silurò ieri l'altro il piroscafo inglese Caubank. Nessuna notizia ancora dell'equipaggio del New Haven. Questo vapore può essersi perduto in seguito ad un naufragio ordinario e non a cagione del blocco. Però l'opinione più diffusa è che fu affondato.

I danni del blocco

Con questi prosciolti il numero delle navi inglesi affondate durante la prima settimana del blocco somma a 9 ai quali bisogna aggiungere un piroscafo francese, due norvegesi e due americani. In totale dunque quindici navi delle quali tredici affondate nelle acque inglesi e due nelle acque tedesche per un tonnellaggio complessivo di 35.000 tonnellate. Le vite perdute sembra siano soltanto qualche dozzina.

La stampa londinese dice che sulla navigazione inglese queste cifre sono quasi trascurabili. I particolari dell'affondamento del Belford davanti a Scarborough dicono che la nave fu silurata alle 3 antimeridiane e affondò in 20 minuti. Il carpentiere a bordo non poté salvarsi, mentre 10 uomini dell'equipaggio poterono lanciare le scialuppe nelle quali passarono lunghe ore angosciose prima di essere raccolti essendo il mare agitatissimo.

Un telegramma al Daily Chronicle da Portsmouth reca il racconto dei superstiti del disastro del Western Coast che fu silurato mentre navigava a tutta velocità. Quando la terribile esplosione si verificò sotto la carena, una colonna di acqua di 20 metri circa si elevò sul fianco della nave, che affondò in meno di 10 minuti. Per fortuna le scialuppe erano pronte e l'equipaggio poté salvarsi. Mentre esso si allontanava dal luogo del disastro vide un grande piroscafo che affondava alla distanza di un miglio. Una torpediniera raccolse l'equipaggio di questo piroscafo sconosciuto che crede l'Harpallion.

La Società ferroviaria che fa servizio marittimo terrestre sulla Manica ha deciso di abolire temporaneamente le traversate notturne aumentando quelle diurne. Secondo la Reuter i tedeschi avrebbero trasportato a Zeebrugge due nuovi sottomarini fabbricati ad Anversa.

L'irritazione degli Stati Uniti

In quanto alle ripercussioni del blocco sui neutri si hanno le seguenti notizie: «La stampa inglese commentando oggi la proposta di Wilson all'Inghilterra e alla Germania per un compromesso nel blocco dei sottomarini e l'Inghilterra dovrebbe permettere l'entrata in Germania delle derrate per la popolazione civile sotto la sorveglianza dell'America, conclude dicendo: «Nessun compromesso di nessun genere».

La proposta era stata respinta anche da un organo unionista come il Daily Mail e da un organo liberale come la Westminster Gazette la quale insiste energicamente sulla importanza vitale di non transigere sul metodo di guerra seguito dagli inglesi, per timore dei sottomarini. Tutti i giornali qualificano come pirateria la guerra tedesca. Pertanto l'atteggiamento del governo resta sconosciuto e benché si possa immaginare che la tendenza più diffusa nei circoli governativi sia quella di respingere il compromesso occorre sempre ricordare che la questione è delicata poiché implica gli interessi americani e l'America ufficiale comincia a mostrare qualche visibile irritazione.

Attraverso i cablogrammi si nota questo sentimento e non solo verso la Germania ma contro tutti i belligeranti. Una nota della Reuter da New-York riferisce il comunicato ufficiale della Associated Press la quale dichiara che tutti i neutri compresa l'Italia si trovano in completo accordo con Washington nella sua opposizione al procedimento di rappresentanza marittima adottata da tutti i belligeranti. Pertanto — aggiunge il comunicato — il Governo americano ha fatto osservare tanto all'Inghilterra

quanto alla Germania che esso considera la situazione presente di qualche gravità. Negli altri circoli ufficiali di Washington — conclude il comunicato — non si nasconde il sentimento che se vite americane saranno perdute il Governo di Washington potrebbe abbandonare il suo attuale atteggiamento amichevole verso tutti i belligeranti.

A New York — secondo il corrispondente del Daily Chronicle — si ha poca fiducia nel successo della proposta del Presidente Wilson. La Central News annuncia che la nota americana con questa proposta fu discussa oggi dal gabinetto inglese. Intanto il famoso Dacia si avvicina alle acque inglesi. Secondo un dispaccio da Capeighen i Governi scandinavi si sono decisi a far scortare i loro piroscafi attraverso il Mare del Nord.

MARCELLO PRATI

Prossima grande battaglia sul canale di Suez

CAIRO 26 (ritelegrafato da Brindisi) 26.

Quello che io vi scrivevo nel mio telegramma dell'altro giorno che, cioè, il combattimento del 3 u. s. sul canale, non era da considerarsi in nessun modo come uno sforzo definitivo tentato dai turchi tedeschi per sfondare la linea della difesa anglo-egiziana, ma semplicemente come una presa di contatto delle avanguardie degli assaltatori coi corpi in difesa presidiati il canale, è oggi confermata. Tutte le notizie che giungono da Porto Said, da Ismailia, da Suez dicono che nelle linee inglesi della difesa si ha la sensazione che si sta ora spiegando davanti ad esse la linea d'offesa, che cioè in altre parole i turco-tedeschi si compongono in colonna e preparano la grande battaglia. In questi giorni si sono avute, sulla riva asiatica del canale, frequentissimi quasi continui attacchi fra i posti avanzati anglo-egiziani e le pattuglie di avanguardia turche, pattuglie evidentemente spiegate in avanti ad un grosso esercito che ancora non appare ma che si intuisce. Questi contatti hanno dato luogo a qualche scaramuccia specialmente su quel tratto di canale che fu già teatro della battaglia del tre fra El Kantara e Serafinu.

Dei particolari di questi scontri isolati non posso dir niente perché tutto ciò che si riferisce qui al Cairo è molto incerto e contraddittorio e non degno di essere raccolto e scritto. Un fatto importante è che questi contatti di avanguardia avvengono quotidianamente e con scontri parziali evidentemente preliminari ad una più vasta azione.

Corre accreditata la voce del richiamo in Inghilterra del generale Maxwell comandante in capo delle forze anglo-egiziane. Egli sarebbe sostituito da un altro generale, perché pare che la sua opera abbia suscitato negli alti circoli militari inglesi molte e abbastanza fondate critiche. Per altro riguardo che non sia quella della guerra sul canale e come notizia che può interessare assai l'Italia e le sue pratiche politiche in Cirenaica, vi aggiungo che è giunto al Cairo Sayed Idris El Semusi cugino di Sayed Ahmed El Semusi detto il Gran Semuso. Egli è stato ricevuto dalle autorità anglo-egiziane cogli onori sovrani. Egli veniva colla ferrovia da Mariuth e alla stazione è stato fatto passare per la porta riservata ai sovrani e ricevuto e onorato da Daramalli Bey, ciambellano di corte del Sultano.

MARIO BASSI

Il bilancio del commercio approvato a Berlino

BERLINO 26, sera — Durante la discussione in seconda lettura del bilancio del commercio tutti gli oratori hanno esposto come la vita economica tedesca abbia brillantemente sostenuto le prove della guerra. Tra l'altro Giesbert del centro ha affermato che la rapida caduta di adattamenti delle industrie tedesche ha sensibilmente aumentato le condizioni di preparazione delle truppe germaniche.

Il generale Pau ricevuto dai sovrani di Romania

BUKAREST 26, sera — Il 24 mattina il generale Pau ha fatto visita al presidente del consiglio; a mezzogiorno è stato ricevuto in udienza dalla Regina, alle ore 3 dal ministro degli esteri Corambard e alle ore 6 dal Re. Il generale ha pranzato presso il principe Cantacuzene.

Le imprese d'un aviatore tedesco nel Sud Africa

LONDRA 26, sera — Un giornalista che si trova con le forze dell'Unione a Garona (Africa sud-occidentale tedesca) annuncia che ieri sera un aereo piano ha lanciato quattro bombe sulle truppe inglesi ferendo un ufficiale e cinque soldati. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco ma il velivolo è riuscito a fuggire.

L'attesa a Parigi per la presa dei Dardanelli

Le difficoltà del forzamento

PARIGI 26, ore 24 — Si onnette qui grande importanza alle operazioni che si svolgono nei Dardanelli e si fonda su esse grandi speranze. Il Temps riceve a questo proposito un telegramma dal Cairo in data di ieri il quale dice che il bombardamento dei Dardanelli ha avuto un contraccolpo persino a Smirne. Alcuni viaggiatori provenienti da Smirne giunti al Cairo narrano che la popolazione musulmana è stata presa da panico. I musulmani, per solito arroganti, si sono mostrati pacifici e benevoli verso i cristiani.

Il vice ammiraglio Brissou ha scritto sul Gaulois un articolo sulla possibilità del forzamento dei Dardanelli, ma la censura ha cancellato la maggior parte dei mezzi indicati dal vice ammiraglio. Ecco cosa rimane delle sue conclusioni, in riassunto: Artiglieria pesante ben servita, torpedini, mine galleggianti: ecco ciò che la nostra flotta dovrà affrontare. Il compito non è superiore al coraggio e alla abilità dell'equipaggio e degli ammiragli. Si può avere piena speranza che esso sarà condotto a termine gloriosamente.

Un personaggio che ha viaggiato sul Mar di Marmara prima della guerra fu intorno alla difesa dei Dardanelli alcune interessanti osservazioni. Poco prima della guerra la Germania aveva assunto la direzione dell'esercito ottomano e aveva imposto ai turchi di comprare grossi cannoni e munizioni dalle officine Krupp. In tali comprare furono impiegati quasi tutti i crediti stabiliti per la difesa degli stretti. I tedeschi sono anzitutto dei buoni commercianti.

La versione turca Tre corazzate danneggiate?

COSTANTINOPOLI 26, sera — Il quartiere generale comunica in data 25:

Oggi dieci grandi corazzate nemiche hanno aperto alle 10 del mattino il fuoco contro i forti dell'entrata dei Dardanelli. Il fuoco è durato fino alle ore 17,30 del pomeriggio, poi le navi si sono ritirate in direzione dell'isola di Tenedo. Dalle osservazioni fatte è risultato che una corazzata nemica tipo «Agamemnon» e due altre corazzate sono state danneggiate dalle granate lanciate dai nostri forti della costa dell'Anatolia.

La base navale degli alleati nell'isola di Lemno

ROMA 26, ore 21 — Apprendiamo alcuni importantissimi particolari su la azione delle flotte alleate contro i Dardanelli. La base navale scelta dalle due squadre nell'Egeo è nell'isola di Lemno.

Da questa isola oggi sono partite per i Dardanelli otto carboniere inglesi e sei grandi trasporti (non si dice se carichi di soldati, ma pare di sì). Tutta la flotta alleata, rinforzata di altre due dreadnoughts, cinque incrociatori, diciannove controtorpediniere e sei sottomarini, si trova davanti all'imbocco dello stretto dei Dardanelli. Da sicure informazioni nostre particolari possiamo assicurare che la grande, imponente e definitiva azione degli alleati sarà assolutamente condotta a termine.

Il celebre boxeur Carpentier ferito e prigioniero?

PARIGI 26, ore 24 — Si apprende da una lettera proveniente dalla Germania che il celebre boxeur Carpentier è ferito e prigioniero di guerra in Germania. Manca però ogni conferma di tale notizia.

La direzione del P. S. I. solidale col proletariato reggiano

ROMA 26, ore 23 — In seguito ai fatti di ieri sera a Reggio Emilia, la direzione del partito socialista ha subito telegrafato esprimendo la sua solidarietà col proletariato reggiano. Ha incaricato Giovanni Zibordi di una inchiesta e d'accordo col gruppo parlamentare ha delegato l'on. Prampolini di recare alla Camera la protesta del proletariato socialista italiano. La direzione ha anche incaricato Giovanni Bacci di recarsi domattina a Reggio Emilia.

I funerali dell'on. Mosti avranno luogo oggi

MILANO 26, ore 24 — Stasera alle 18 nella sala del circolo degli esercenti in piazza San Sepolcro si riunirono i rappresentanti delle associazioni che avevano organizzato il comizio di ieri sera, i quali hanno preso gli opportuni accordi per le onoranze funebri da rendersi all'on. Mosti. La riunione era presieduta dall'on. Luzzatti. I funerali avranno luogo a Milano domani sabato alle ore 15 e a Ferrara lunedì. Stasera alle 21,40 è giunta qui la signora dell'on. Mosti marchesa Jole con la figlia Teresina accompagnata dall'avv. Gualtero Ravenna. L'incontro con la salma diede luogo ad una scena commoventissima, tanto che la signora e la figlia dovettero essere trasportate fuori a viva forza. Il gruppo parlamentare radicale ha inviato un telegramma di condoglianza alla sezione radicale milanese ed uno alla vedova.

Le condoglianze dei radicali anconitani

ANCONA 26, sera — La morte dell'on. Mosti ha prodotto in Ancona grande impressione, giacché il Mosti doveva venire qui domenica prossima a tenere una sua conferenza. La sezione anconitana del partito radicale ha inviato il seguente telegramma:

«Famiglia Mosti, Bologna - Partito radicale anconetano sgomento, piange perdita improvvisa amatissimo deputato e invia le più sentite, profonde condoglianze. Firmato: Prof. Veronesi».

L'on. Corsi esultante per l'espulsione dalla rossa fraterica fiorentina

FIRENZE 26, ore 22 — L'on. Corsi interrogato ha detto di essere lieto della espulsione dal partito socialista, perché lo libera dalle strette del compagno, i quali fino dal giorno in cui fu eletto deputato fecero di tutto per nuovergli guerra e ostacolarli l'attività. Tanto più si sente lieto di questo provvedimento — ha detto anche — perché lo libera da quella «tesserata fraterica che nelle forme convenzionali deve porre gli spiriti al servizio dei cortigiani». Non riconosce al partito il diritto di reclamare il suo mandato politico anche perché fu notoriamente eletto coi voti di uomini che ebbero fiducia nella sua attività senza preconcetti politici. Credo — ha detto l'on. Corsi — che le ire contro di me si siano acuite dopo il mio recente brindisi alla patria e alla grandezza d'Italia in occasione del banchetto al senatore Muratori.

Vedi altre importanti notizie in ottava pagina.

ATTENZIONE!
NUOVI TIPI
PHILIPS
"1/2 WATT"
LAMPADINE PHILIPS
"MEZZO-WATT,"
100-160 VOL.T 100 CANDELE
200-250 " 200 "
Fabbricazione Olandese.
Si fornisce ogni quantità immediatamente
STABILIMENTI ad EINDHOVEN (Olanda)



Il concorso di Panificazione economica indetto dal "Resto del Carlino,"

Ripetiamo per comodo dei concorrenti il Regolamento del Concorso di panificazione economica indetto dal Resto del Carlino, nel testo completo che fu discusso e approvato nella riunione plenaria della Giuria il 22 decorso.

Disposizioni generali

Articolo 1.0

E' indetto in Bologna un concorso nazionale di panificazione economica allo scopo di fissare un tipo di pane igienico, del costo inferiore a quello corrente del pane bianco di puro frumento, quale è consumato nella città.

Il tipo di pane da presentarsi al segretario potrà essere confezionato con farina di frumento esclusivamente, oppure con farina di frumento mista a farine di altra specie.

Articolo 2.0

Il concorso è libero a tutti: industriali, enti, cooperative e privati.

Articolo 3.0

Le iscrizioni devono essere inviate al Segretario generale della Giuria, cav. rag. Achille Gherardi, presso il Resto del Carlino non più tardi delle ore 24 del giorno 4 marzo 1915 e devono essere accompagnate dalla tassa fissa di lire 20 per gli industriali e gli enti, di lire 10 per le Cooperative e di lire 5 per i privati.

Articolo 4.0

La tassa di iscrizione sarà rimborsata un mese dopo la chiusura del concorso a tutti quelli iscritti che avranno partecipato al medesimo, salvo che gli stessi concorrenti non dichiarino espiatamente di volerla erogata a scopo di beneficenza. Le tasse versate dagli iscritti che non parteciperanno al concorso verranno senz'altro erogate in beneficenza a bene placito della Commissione.

Articolo 5.0

Gli iscritti dovranno uniformarsi in tutto e per tutto al regolamento del concorso e alle disposizioni della Giuria.

Articolo 6.0

Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Norme per i concorrenti

Articolo 7.0

La Giuria stabilirà e notificherà ai concorrenti in quali giorni e ore dovranno essere presentati i campioni di pane. I concorrenti dovranno presentare il pane «tipo» o direttamente o per mezzo di loro rappresentanti muniti di lettera di incarico, al Laboratorio chimico d'Igiene del Comune di Bologna ritirando regolare ricevuta.

Articolo 8.0

Ogni concorrente è libero di presentare più e diversi tipi di pane.

Articolo 9.0

Di ogni tipo di pane dovranno essere presentati non meno di cinque campioni del peso di grammi 500 ognuno. Fra questi ve ne deve essere almeno tassativamente un avente forma di pagnotta. La Giuria avrà facoltà di richiederne una quantità maggiore per procedimenti di analisi.

Articolo 10.0

Ogni tipo di pane dovrà essere accompagnato da una dichiarazione scritta del concorrente nella quale dovrà essere indicato:

- a) il nome e il cognome del concorrente e sua residenza;
- b) le sostanze che compongono il tipo di pane presentato e la loro quantità percentuale non che la specie del lievito di cui fu fatto impiego;
- c) il modo e il sistema di cottura, il giorno e l'ora di sfornamento;
- d) il prezzo al quale potrebbe essere venduto il pane al consumatore tenendo calcolo delle attuali condizioni del mercato.

Articolo 11.0

E' obbligo del concorrente di unire al pane «tipo» un campione di almeno 100 grammi delle sostanze usate per la sua fabbricazione.

Premi

Articolo 12.0

I premi consistiranno in medaglie d'oro, d'argento e eventualmente in oggetti e in denaro. Essi saranno consegnati entro quindici giorni successivi a quello in cui la Giuria avrà espresso il verdetto.

Consorzio granario e Commissione d'annona a Ferrara

(Per telefono al Resto del Carlino)

FERRARA 26, ore 20 — Il Consorzio granario di Ferrara, che ha domandato già al governo 15 mila quintali di grano da prelevare dai suoi silos di Genova, ha intanto combinato con il dott. Elio Saverio e C., esercente mulino a Pontelagoscuro, un contratto di macinazione del grano stesso e di quanto altro potrà comprarsi in seguito.

Questo contratto consiste principalmente nelle condizioni che seguono: per ogni quintale di grano il mulino darà chilogrammi 75 di fiore, restando al mulino stesso tutti i sottoprodotti; il mulino darà per ogni quintale di grano una lira di abbuono per ulteriore compenso dei sottoprodotti melissati; il mulino farà a tutte le spese le operazioni inerenti, cioè ritiro del grano dai silos, trasporto al mulino, trasformazione in farina a regola d'arte, ed invio a destinazione in ogni punto della provincia indicato dal Consorzio, in dove possa giungere con le vie ordinarie di trasporto per canali o ferrovie; farà il finanziamento senza interessi, per gli acquisti del Consorzio in grano, fino alla concorrenza della cifra di L. 250.000.

Si calcola che a questo modo il fiore possa essere venduto dal Consorzio al prezzo di circa 51 lire al quintale.

Da parte sua la Commissione Comunale d'Annona ieri, dopo lungo esame della situazione in un convegno coi rappresentanti i feriali ha fissato che a partire dal primo marzo essi abbiano a pagare il fiore che ritirano nei magazzini comunali non più a L. 40.50 al quintale come hanno fatto fin dal primo acuitarsi della crisi, ma bensì a L. 45.50, però autorizzati a vendere detto pane non più a cent. 50 ma a centesimi 55 al chilo.

Perché questo rincarare del prezzo? E' presto dimostrato. La Commissione d'Annona ha fatto fin qui i seguenti successi: acquisti di fiore, quintali 6 mila a L. 37.50; quintali tre mila a L. 42.50; quintali tre mila a L. 45; quintali mille a L. 50; quintali tre mila a L. 52; totale quintali 16 mila che conteggiando, secondo i vari prezzi delle rispettive partite, importano L. 633.300; quindi un prezzo medio di L. 43.31 per quintale, senza tener conto di alcune spese, siano pur piccole che devono esserle rimaste a carico necessariamente.

Per queste ragioni la cittadinanza non farà troppo il viso dell'arma domani, quando il Municipio pubblicherà il nuovo campione col nuovo aumento.

La relazione dell'on. Maraini sull'abolizione del dazio sul grano

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, ore 21 — La Giunta generale del bilancio ha approvato oggi la relazione dell'on. Maraini sul disegno di legge per la abolizione del dazio sul grano.

Il relatore dice che i provvedimenti sono sembrati pienamente giustificati dalle circostanze eccezionali che li motivano. Infatti, la guerra che atristita il mondo da 7 mesi nella sua forte ripercussione sulla vita economica, anche nei paesi che ad essa non hanno partecipato, ha elevato sensibilmente i prezzi in particolare delle derrate e soprattutto del grano. Come è naturale, il fenomeno ha colpito più sollecitamente e in misura più sensibile, i paesi che hanno una produzione di questo cereale inferiore alle esigenze del loro consumo e devono importare dall'estero la quantità necessaria a colmare la deficienza. L'impossibilità della importazione dalla Russia, la difficoltà e un maggior dispendio del trasporto per l'importazione dal mercato della America, l'aumento grandissimo dei noli marittimi, le incessanti domande dei paesi belligeranti, fecero elevare gradatamente i prezzi del grano e degli altri cereali nel mercato di Europa e quindi anche in Italia. Il dazio sul grano e altri cereali, istituito in Italia allo scopo di necessaria difesa della agricoltura di fronte alla concorrenza dei paesi esteri che possono produrne a minor costo, poteva essere ridotto proporzionalmente quando il rialzo del prezzo non faceva cessare il bilancio. Ma questo da-

Il maltempo Grave frana nel Valtarese

Casa diroccata

BORGOTARO 26, mattina. — Verso le 11 di ieri mattina, in località denominata la Cavanna, a circa mezzo chilometro dalla casa, sulla sinistra del Turo, ha scottato a cadere una frana che va assumendo proporzioni impressionanti. Si è infatti fatto il verso allo scoppio delle masserizie e all'oscuro del bestame in alcune case coloniche e stalle, i cui muri scrostandosi gettavano l'altare nei vicini. E' stato subito un accorrere di cittadini sui luoghi minacciati, appena la notizia si è diffusa per la città, i quali hanno mirabilmente e alacrità prestata la loro opera di soccorso, sotto la sorveglianza dei tecnici e dei R. Carabinieri.

La strada, che, costeggiava il Turo, conduce alle frazioni di Ganzo Vona, è precipitata nel fiume in più punti, rendendo difficile e lungo a quelle popolazioni il comunicare col paese. Sull'imboccatura pur troppo è crollata la prima casa. Il proprietario è un colono, certo Brugnoli Domenico, che, desolato, ha assistito alla rovina del suo nido, costruito dopo duri anni di stenti e si rose speranze.

Il piccolo podere, cui la casa sovrastava, va ora inabissandosi inesorabilmente, e gli occhi lacrimevoli dei suoi vecchi padri lo continuano a seguire nella voragine, quasi tentassero fermarlo con la supplica muta! Il sottoprefetto ed il sindaco hanno disposto per dar ricovero a questi disgraziati e per far riporre le loro masserizie, sudicie di fango, nei locali di proprietà comunale.

Il maltempo le case seriamente lesionate sono sette, e si teme che possano rovinare da un momento all'altro — tra esse è pure la bella Villa Gasparini, che sorge nel luogo più panoramico di questa località, ed è soggiorno ambito, nella stagione estiva, di una famiglia romana.

Un'impressione desolata in città da questa sciagura è enorme, tanto più che colpisce, lo si può dire il giardino di Borgotaro.

Corriere sportivo

FOOT-BALL

A proposito di una sfida

Riceviamo e pubblichiamo:

Preghiatissimo sig. Direttore,

La prego di un po' di spazio nel suo pregiato giornale per rispondere ad una sfida lanciata alla mia squadra.

Leggo nel numero 25 del suo pregiato giornale, una sfida di Foot Ball lanciata dalla Velocità P. B. C. alla Associazione Calcio Paleone; ciò veramente mi sorprende e dico subito il perché.

Domenica scorsa mi recai al campo ove si svolsero le finali del Torneo per 7 giocatori, in detto campo fu disputata una partita fra la Velocità P. B. C. e la squadra composta di giocatori di cui incontrai tre giocatori della Velocità P. B. C. che mi chiesero se avessi permesso alla mia squadra, di fare un match con loro, ma si guardavano bene dal dire di no.

Risposi loro che non avevo il campo pronto, e che a questo avrebbero pensato essi; ebbero dissi: ci penserò, ed entro la settimana manderò l'aristista. Infatti credo che la settimana non sia ancora trascorsa! Già mi accingo a rispondere quando, lessi a caso l'articolo di sfida, nel quale si rileva tutto il lavoro che i giocatori di questa società hanno fatto per parte del Paleone dei 2 tornei uno di 6 e l'altro di 7 giocatori.

Se si fosse trattato di un match amichevole avrei acconsentito, ma siccome si tratta di sfida, rispondo loro: che non posso sempre tenere la mia squadra a loro disposizione, che ci sono già trovati in due tornei uno di 6 e l'altro di 7 giocatori, nel primo si sono ritirati, e nel secondo sono stati battuti e che in fine non ci siamo iscritti come essi nel campionato E. milanese per 11 giocatori il quale, si svolgerà ai primi di Marzo, così avremo modo di incontrarci e di misurarci. Ma avverso che il Torneo degli 11 giocatori non è quello del 6 e nemmeno quello dei 7. Tanto per loro norma.

Ringrazio per l'ospitalità.

Il Pres. del Paleone: F. McHoni

Campionato Bolognese fra squadre non federate

Si avvertono le Società interessate che lunedì, 10 marzo p. v., alle ore 21, si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni al Campionato Bolognese per squadre composte di giocatori non federati, organizzato dalla Federazione Invernale, e per il quale sono in palio ricchi premi per le squadre meglio classificate.

Contemporaneamente alle gare per le prime squadre si svolgerà il Campionato delle riserve.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 3 (tre) e si riceve alla sede del Volontari P. B. C. in Via Clavature Bar della Posta, tutti i giorni dalle 5 alle 6 pom. *

MODENA 26, ore 20. — Domenica la squadra del Modena E. C. Ball Club, si ritirerà a Brescia, ove benché incompleta, per la mancanza di Minobio e di Sechi, e attesa con molta aspettativa dopo la brillante vittoria sui forti alessandrini.

La squadra Riserve opererà invece sul campo di piazza d'Armi, domenica ormai il preferito ritiro dei pomeriggi festivi, una squadra mista del Regio F. B. C.

Caccie e Tiri

Il Gran Tiro di San Remo

SAN REMO 26, ore 21. — Il Gran Tiro di San Remo, serie di 12 piccioni, è stato diviso fra Morri e Maggi; terzo, quarto e quinto fra Berselli, Fadini e Riva.

Sanguinosa tragedia nella pineta di San Vitale

Arrestato per fa so in cambiali

RAVENNA 26, ore 20. — La guardia pinetale Aldo Casadio, dimorante nella pineta di San Vitale, licenziati gli operai addetti alla potatura delle piante, facendo un giro nella zona di una spetanzua per verificare se nel bosco vi era qualcuno a far legna, ha scorto su una quercia un individuo, certo Salvolini Giacomo, il quale, armato di una accetta, abbattette i rami di quella pianta.

La guardia ha ingiunto al Salvolini di consegnargli l'accetta, ciò che il Salvolini fece. Ma mentre il Casadio impugnava l'accetta, un secondo individuo, certo Stanghellini Domenico, di anni 28, facchino, dimorante a Ravenna, gli saltò improvvisamente alle spalle e mentre con un braccio lo teneva stretto, con l'altro gli tagliava la doppietta che lo stesso Casadio teneva sulla spalla sinistra, e ne scaricava due colpi, che andavano a vuoto.

La guardia tentò di svincolarsi dalla stretta, ma non riuscendovi, raccolse l'accetta consegnatagli dal Salvolini ed assese un colpo all'indietro contro lo Stanghellini colpendolo al lato sinistro della fronte. Lo Stanghellini cadde riverso e il Casadio si allontanò. Questa è la versione del fatto data dalla guardia.

Lo Stanghellini ferito racconta invece che il fatto avvenne in modo diverso. Intanto l'autorità sta vagliando le due versioni.

Il ferito, salvo complicazioni, è stato dichiarato guaribile in 15 giorni.

Un disastro a Mantova

Tre operai morii e due feriti per la caduta d'un'impalcatura

MANTOVA 26, ore 20. — Oggi alle ore 14 circa cinque muratori stavano sopra una impalcatura lavorando intorno ad un cornicione della casa N. 46 di Corso Garibaldi, quando improvvisamente il cornicione, lungo 15 metri, è crollato su l'impalcatura, la quale ha ceduto al peso ed è precipitata a sua volta, seppellendo i cinque operai sotto un mucchio di macerie.

Accorsero subito molti cittadini e i pompieri. I cinque disgraziati furono tolti dalle macerie. Due di essi erano già cadaveri. Un terzo è morto mentre lo trasportavano all'ospedale. Gli altri due sono feriti ma non molto gravemente.

Gli operai morti sono: Mori Giovanni, Maioli Francesco, e Bosi Leonzio. Tutti e tre hanno moglie e figli. I feriti sono il muratore Pizzi Giorgio, e il manovale Tersegghella Francesco. Per essi la prognosi è riservata.

La grave disgrazia ha destato vivissima impressione.

Il su o dio del figlio del sindaco di Pisa

Per telefono al Resto del Carlino

PISA 26, ore 22. — Il signor Bosco Frascani di anni 21, figlio del prof. Vittorio, attuale sindaco di Pisa, si esplose stamane alle ore 11 nel proprio letto un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

La detonazione ha fatto accorrere nella camera occupata dal Bosco i famigliari i quali, resisi conto del grave stato del giovane, l'hanno fatto trasportare a mezzo della automobile della famiglia Frascani all'ospedale.

I medici hanno potuto stabilire dopo un accurato esame e una tentata operazione che il proiettile aveva perforato il pericardio, lo stomaco e il diaframma fermandosi in un punto indeterminato del bacino. Lo stato del Frascani veniva subito giudicato disperato, e in fatti questa sera egli ha cessato di vivere.

Non si conoscono le ragioni che possono avere spinto il giovane al triste passo. Si dubita però che si tratti di una passione amorosa.

Un uomo sfraccellato dal treno a Verona

Per telefono al Resto del Carlino

VERONA 26, ore 23.40. — Il padovano Giuseppe Apolloni, ventunenne, oggi sul ponte della ferrovia è stato investito da un treno merci.

L'ha raccolto orribilmente ferito ed ora si trova moribondo all'ospedale. Si ritiene che si tratti di suicidio.

Publicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1.50

INSERZIONI
1634. Pui appuntamento detto Martedì spedito ordinatamente ricevere suo scritto medesimo indirizzo. Inserzione 1634, fermo post. 1797

28 Giugno. Ricorda, conda mio vero affetto. Ti bacio tutta. 1799

GARIBALDI
Tuo silenzio fammi dubitare spiacevoli cose. Perché così cattiva con me che ti amo tanto? Sempre tuo. 1807

GIORGIO
Ricevuta tua. Non sei più lo stesso. Sei cambiato moltissimo! Perché non scrivi lungo rispondendo esattamente ogni mia domanda come hai fatto in passato. Baciotti affettuosamente. Bice tua. 1808

404 Dopo l'ollazzi carnevaleschi, in un momento di noia, ti sei ricordata che vivo ancora. Quanto affetto! 1809

ASSENTE
Ricevuta tua carissima prudente per trattamenti scrivere tutto mio pensiero e a te rivolto immagine condizionale. Il mio tuo privo mie notizie tranquillizzati. Posso scriverti? Addio tanti baci sempre con affetto. 1810

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

INGEGNERE
uno laureato cerca occupazione in ingegneria. Unitato capitale utile netto duecento mensili. Scrivere tessera postale 245.800. Bologna. 1802

VILLETTA
in collina, otto ambienti, terreno cinto circa mille metri a orto, frutteto, giardino. Telefono 26-92, dalle 9 e mezzo alle 11 e dalle 13 alle 14. 826

MARITO
bina cercano posto per portare in città senza alcuna spesa. Galvani, posta, Bologna. 1805

AFFITTANSI prossimità Stazione botteghe appartamenti nuovo palazzo, confort moderno, terrazzo, luce elettrica, balconi. Dirigere stabilimento fratelli Fratelli Bertagni, Telefono 108. 1626

AFFITTANSI 8 maggio grandi magazzini rimpetto piccola velocità Stazione S. Vitale, viale Antonio Zanolini 12. Trattative scrivere Marzocchi Ignazio, Mezzelara. 1651

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

CERCO occupanda lungamente, camera mobigliata, ingresso indipendente, casa civile. Casella A. 1617 HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna. 1800

AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

OCCASIONE Bel grigio pomellato tiro stile, garofani. Primo Berselli, Bar Centrale, Bologna. 1751

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

DISPONGO Brevetto industria cartonnaggi impiego piccolo capitale. Mazzari, posta, Bologna. 1817

OFFRESI mandato di fiducia con congruo stipendio persona seria che di propria capitale 25-30 mila presso azienda luorosa preferisce esser militare pensionato. Scrivere Casella postale 245. Ritiro offerte a tutto febbraio. 1895

ANNUNZI VARI
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

MACCHINE scrivere nuove, seminuove, primarie marche. Vendita a piccole rate mensili, noleggi. Ditta Cav. E. Matteucci, Independenza 20 piano 3.0, Bologna. 1650

CERCASI ad privati oggetti antichi ecc. Scrivere passaporto 475, P.O. Bologna. 1788

UNDERWOOD Remington Monark uno non stato venduto prezzi miti. Anconetti, Altabella 11. 925

STALLONCINO baio, 1.30, anni 9, sincerissimo attaccato, ottimo per servizi in stazione stalloni di pregio, venduto. A. L. 530, posta, Bologna. 1765

CERCO liquidazione mobili nuovi ad un grande satù, camere da letto, camere da pranzo, salotti, ingressi ecc. Via S. Vitale N. 60. 1781

27 MILA LIRE
di premi ai solutori del nostro CONCORSO

Il rettangolo qui sotto contiene quattro lettere e tre cifre. Al posto del tre si mette il numero di una nazione con quello avere il nome della capitale di una nazione con quello avere la città? chi? — Invitando la soluzione di questo concorso nella seconda lettera un francobollo da 15 centesimi onde informarsi lettera un francobollo da 10 centesimi. Scrivere a: **B-r-i-o** - un superbo premio completamente gratuito e in più partecipazione di diritto alla distribuzione di L. 25.000 in denaro. Scrivere: SERVIZIO PREMI - Via Fieno, 9 bis - MILA - O

SIREA LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO

IMPOTENZA SESSUALE

Debolezza virile

DEFICIENTE SVILUPPO GENITALE

CURA SCIENTIFICA ESTERNA, Effetto rapido, certo, permanente

Rigenera, riativa, bonifica le funzioni sessuali, sviluppa gli organi genitali deficienti e rinfiora l'organismo, ciò che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. — Innumerevoli **ASSICURATI MEDICI** a disposizione.

UOMINI SESSUALMENTE DEBOLI, senza più attrattiva nella vita, uomini che per errori giovanili, eccessivo lavoro mentle, nevrosismi, ecc. ecc. sono andati perduti, e che non hanno più la forza virile, e che non si ottiene con nessuna delle cure interne sempre inefficaci o dannose all'organismo stesso. — Innumerevoli **ASSICURATI MEDICI** a disposizione.

Visita, Schiavini, Corrispondenza e nuovo Opuscolo illustrato gratis. — Segreteria

Dr. Z. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO

I sofferenti di Malattie Segrete

disillusi, sfiduciati dalle tante cure fatte inutilmente, prima di cadere in nuovi disinganni, che la sfaccata speculazione delle imitazioni ogni giorno presenta sotto nuove forme, danno la preferenza ai veri metodi di cura razionali e scientifici. Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, Roma.

Ecco come si esprimono i medici specialisti che hanno avuto occasione di sperimentare i prodotti Torresi:

«Ho adoperati **CILINDRI BALSAMICI** uretrali, preparati dal Laboratorio Chimico Torresi, in due casi gravissimi, e posso attestare, a piena coscienza, di avere ottenuto risultati superiori ad ogni aspettativa. — Nel primo caso (gocce milite da oltre 7 anni) ho ottenuto la completa guarigione esclusivamente mercè l'impiego di una sola scatola di cilindri. Nel secondo caso, più grave ancora (Uretrite) ho fatto passare liberamente una candola di Torresi, e ho ottenuto, dopo un mese e mezzo, la completa guarigione. — Sono le mie parole di lode grandissime all'egregio farmacista Torresi e di incitamento a colpire ed annularli a sperimentare un tanto rasoio.»

Dot. VINCENZO VENTURI, Medico-chirurgo, Specialista per le malattie veneree, sililiche ed uretrali. — Napoli, 23 novembre 1907.

In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulto gratis, anche per lettera. Dirigere all'inventore G. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico, ROMA, Via Magenta 29. Depositi: Bologna: Farmacia Zari - ANCONA: Angiolani - TERNI: Ceratogli - LIVORNO: Jacobia - GENOVA: Rizzotto e Persiani.